ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, mercoledì 17 Novembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 000. — Nuova Serie - N. 302

Millo riafferma il dovere della disciplina

e persuade d'Annunzio a desistere dall'impresa in Dalmazia

L'esito del colloquio Millo-D'Annunzio

ROMA, 16, sera

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Notizie da Zara recano che il colloquio tra Gabriele D'Annunzio ed il vice ammiraglio Millo, avvenne in alto mare, durò due ore e fu molto drammatico.

Il vice ammiraglio Millo dichiarò che avrebbe tenuto fede alle sue promesse di fedele soldato del Re e d'Italia.

Si assicura che l'opera di persuasione del vice ammiraglio Millo presso D'Annunzio sia completamente riuscita.

La Marina si mostrò disciplinatissima. Il vice ammiraglio Millo ha inviato a S. M. il Re un caldo dispaccio di omaggio».

I particolari dell'incontro nella narrazione dell'on. Siciliani

ROMA, 16, sera

Il deputato Siciliani che ha assistito allo storico colloquio di d'Annunzio con Millo è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*.

Il colloquio — ha detto l'on. Siciliani — avvenne nel quadrato del cacciatorpediniere *Indomito*. Eravamo sull'ancora, presso l'isolotto Dolfin, con in fronte la città veneta Arbe, quando la radiotelegrafia ci avvertì dell'arrivo del Poeta. Poco dopo avvistammo il *Nullo*.

Quando questo fu avvicinato, gli equipaggi si scambiarono il saluto, poi un canotto automobile dell'*Indomito* con dentro il Comandante, mosse incontro al Poeta. L'ammiraglio era ad attendere sul ponte. Entrambi si abbracciarono e, scambiati i saluti, scesero nel quadrato. Dopo qualche minuto, fui chiamato col comandante Bucci a discutere e ad esaminare la situazione di fatto. Questo colloquio cui partecipai, durò circa due ore.

Del contenuto di esso non posso dir nulla. Posso solo dire che ho ammirato ancora una volta la lucidità e la prontezza di D'Annunzio, il quale è informato di tutto, rendendosi conto di ogni problema nel senso più realistico. La sua passione per la Dalmazia è viva, ardente, quanto dolorante è questo momento angoscioso per la terra italiana.

La situazione a Fiume

Uscimmo dal quadrato il comandante Bucci ed io e, finita questa parte del colloquio, Millo e D'Annunzio si trattennero soli qualche istante. Quando comparvero sul ponte, trovarono l'equipaggio schierato che rese gli onori militari. Mi sono appartato ancora qualche istante col comandante per chiedergli notizie sulla situazione di Fiume ed egli mi ha ripetuto ciò che è a cognizione del pubblico, cioè che la situazione della città non viene migliorata da questo Trattato e che lo stato della città libera non è compatibile col vivo desiderio dell'annessione che è il voto di Fiume.

Il Governo finora ha scarseggiato gli aiuti ed i viveri; la città ha 7000 disoccupati, ai quali occorre provvedere. La scissione di Sussak da Fiume, contenuta nel Trattato è un errore, al quale gli stessi croati di Sussak si sono ribellati, essendovi, per le derrate alimentari, per l'acqua, la luce, continua interdipendenza tra le due parti della città, che avevano ragione di esistere come quartieri separati sotto l'Austria, ma che è assurdo mantenere come limiti di una grande nazione. L'entrata di d'Annunzio a Sussak è stata salutata appunto perciò da tutta la popolazione con grande entusiasmo. Tutto il popolo croato agitava bandierine tricolori al grido di «Zivio d'Annunzio».

La scarsa conoscenza dei posti e delle località è stata la causa principale degli errori commessi in questo Trattato. E' tipico il caso di Zara, dove una quantità di edifici della località comune sono rimasti fuori della zona assegnataci dal Trattato.

— D'Annunzio quale decisione ha preso? Quale è il suo stato d'animo?

Senza uscire dal riserbo impostomi posso dire che il Comandante è sempre l'uomo risoluto per ogni ardimento che egli stimi utile alla causa nazionale ed alla Dalmazia, cui è profondamente legato. E' stato un formidabile errore del Governo non avere sino a ieri tenuto nel debito conto la sua forza, il suo alto spirito di sacrificio e la sua intelligenza politica.

L'azione dell'Italia in Dalmazia

— Quali sono i sentimenti della Dalmazia in questo momento doloroso?

— In Dalmazia l'irritazione è grande. Si sono abbandonate città prettamente italiane, come Curzola e proprio ieri rappresentanti di essa, insieme con quelli di Lissa e Lesina, si recarono a protestare vivamente presso le autorità di Zara per l'abbandono immeritato. Gli stessi croati hanno un odio feroce contro i serbi, cui Trumbic ha fatto dono della loro indipendenza. Fatti sintomatici in questo senso sono state le dimostrazioni di Spalato e Sebenico, nelle quali gli italiani e i croati si sono ritrovati, dopo tanti anni, pienamente d'accordo.

La penetrazione italiana in Dalmazia era facile ed ovvia, essendo quella terra prettamente edi civiltà italiana. Quello che hanno operato il capitano Ritelli a Chievo, proprio sul confine delle Dinariche, e il capitano Felici a Blatta, nell'isola di Curzola, provano luminosamente quanto sia stato facile in pochi mesi italianizzare elementi ben disposti dal retaggio italiano, interrotto solo dalla dominazione austriaca. Ed è appunto ciò che occorre fare in Dalmazia nell'immediato domani. E' curioso che si sia rinunziato alla Dalmazia e al Patto di Londra per opera del disinteressamento soprattutto di quel ministro Sechi, che nei suoi corsi di insegnamento all'Accademia navale di Livorno ha ripetuto a parecchie generazioni di allievi che la chiave del medio Adriatico è Sebenico.

Un commento ufficioso fiumano

FIUME, 16, sera

La *Vedetta d'Italia* pubblica sotto il titolo «Il significato dell'incontro» il seguente commento:

«L'incontro dell'ammiraglio Millo col nostro Comandante — avvenuto ieri in prossimità dell'isola di Arbe — assume un carattere di particolare importanza. Giustificatissima quindi l'attesa della popolazione di Fiume che nel pomeriggio di ieri ha fatto ressa al molo Adamich per salutare, come nell'altro indimenticabile pomeriggio del 15 novembre 1919 al ritorno dell'impresa di Zara, il Comandante ed i suoi legionari cui fu riaffermata in una bella manifestazione tutta la fiducia e l'affetto immutabile della città.

L'incontro dei due capi in questo momento delicatissimo è stato molto opportuno e la durata del colloquio e la cordialità con cui si è svolto avvalorano le nostre informazioni secondo le quali tanto l'ammiraglio Millo, quanto il Comandante d'Annunzio si sono trovati perfettamente d'accordo nell'esame della situazione.

Ancora una volta i due più grandi custodi della vittoria, scambiato il fraterno saluto sul mare, hanno alimentata la speranza che è in tutti i cuori aspettanti. E' perciò che all'incontro di ieri si attribuisce un notevole significato politico».

La fiducia dei dalmati

ZARA, 16, sera

(*r. d.*) Alle 15 di oggi sono arrivati a Zara i rappresentanti della provincia, convocati dal sen. Ziliotto. Una enorme folla di popolo li attendeva alla riva.

Nel convegno che fu tenuto nella sala della biblioteca Paravia, vari oratori descrissero con vivaci parole la costernazione prodotta negli animi degli italiani di Dalmazia dal Trattato di Rapallo. Fu rilevato che nei due anni di occupazione fu ripetutamente manifestato da parte anche di alti ufficiali il proposito dell'Italia di non abbandonare più la Dalmazia e che ciò costituiva un sacro impegno morale. Nessuno degli oratori crede nella efficacia delle garanzie scritte e tutti temono violente rappresaglie, qualora le truppe di occupazione abbandonassero repentinamente il paese.

Infine fu votata all'unanimità la seguente risoluzione: «L'assemblea dei rappresentanti della città di Zara e dei delegati della provincia, esprime la sua piena fiducia in una sollecita azione da parte di Gabriele d'Annunzio e di Enrico Millo per la redenzione degli italiani di Dalmazia e per la tutela dell'onore, della dignità e degli interessi supremi della Patria».

Alle 19.30 il popolo di Zara si radunò a comizio in piazza del Plebiscito. Parlarono il sen. Ziliotto, il dott. Vinci, sindaco di Curzola, l'on. Pini di Sebenico, il venerando comm. Doimi De Lupis di Lissa, il prof. Domiacusic e il combattente Borsoni. La piazza era gremita di popolo, che occupava anche tutti gli sbocchi delle vie.

Il sen. Ziliotto affermò la completa solidarietà di Zara coi fratelli della Dalmazia. Gli altri oratori descrissero il dolore e la costernazione degli italiani sacrificati, esprimendo la loro fede e la loro speranza in Millo e d'Annunzio.

Dopo il comizio si formò un enorme corteo, che passò cantando per le vie della città e si recò sotto il Governatorato, acclamando l'ammiraglio. Millo si affacciò ad una finestra del palazzo e pronunciò le seguenti parole: «Voglio assicurarvi di una cosa sola: che penso e vivo solo per voi; sono dalmata e per sempre. La folla lo acclamò lungamente, freneticamente e quindi si sciolse in perfetta tranquillità.

Un'analoga manifestazione è avvenuta anche ad Arbe. Dopo lo sbarco degli arditi dannunziani, il popolo si raccolse nella sala maggiore del Grande Hotel, dove il tenente Mariani affermò la ferma volontà del comandante d'Annunzio di difendere l'isola di Arbe dal secolare nemico. Letto dal maggiore Bisson un messaggio di d'Annunzio, Sauro Galzigna, presidente del Fascio Nazionale, invitò il popolo a ripetere il giuramento fatto dagli arbesi nell'anno 1018 al doge Orseolo, venuto a liberare l'isola dai pirati di Segna. Il popolo giurò con grande entusiasmo.

D'Annunzio ha rinunciato?

MILANO, 16, sera

La *Sera* scrive: «Notizie giunte da Zara fanno ritenere ormai certo che d'Annunzio ha definitivamente rinunziato a ogni proposito di azione illegale, pur mantenendo, naturalmente, il suo punto di vista sulla questione dalmata».

Tentativo fallito di ufficiali fiumani a Udine

ROMA, 16, sera

Notizie da Udine recano che alcuni ufficiali appartenenti al comando della Reggenza di Fiume si sono recati lo scorso giovedì a Udine, per interessare il colonnello comandante degli alpini ad abbandonare il presidio, e recarsi a Fiume, per fare causa comune con i legionari. Il colonnello però rifiutò l'offerta e dichiarò che egli ed i suoi soldati non ubbidirebbero che ad un comando dell'autorità italiana, quindi gli ufficiali tornarono a Fiume.

Volontari per Fiume fermati a Napoli

NAPOLI, 16, sera

Provenienti dalle Calabrie, sono stati fermati 59 giovanotti accompagnati da due ufficiali dell'esercito fiumano: il capitano Fonte ed il tenente Severini. I giovani erano diretti a Fiume. Un ufficiale dell'Esercito ha invitato i due ufficiali a recarsi con lui dal comandante della divisione militare, ed alcuni funzionari hanno accompagnato i 59 giovani al deposito della questura. Essi saranno rinviati a Catanzaro.

Gravi eccessi antitedeschi a Praga

VIENNA, 16, sera

(*g. s.*) Si ha da Praga che oggi, dopo un comizio di protesta contro le agitazioni pangermaniste nella Boemia settentrionale, sono avvenuti gravissimi tumulti. Gli uffici e la tipografia del giornale tedesco *Prager Tagblatt* furono invasi dai dimostranti e messi a soqquadro. I danni ascendono ad oltre mezzo milione ed il giornale non sarà per molto tempo in grado di riprendere le pubblicazioni.

La folla czeca si recò quindi al teatro tedesco, dove fece sospendere la rappresentazione. Anche la sede del circolo tedesco fu presa di mira dai dimostranti. Fra i tedeschi di Praga regna grande fermento.

La proclamazione di Danzica a città libera

BERLINO, 16, sera

Al palazzo governativo di Danzica, ha avuto luogo ieri la proclamazione di Danzica a città libera. Il tenente colonnello Strutt, in rappresentanza del commissario supremo Tower, tenne il discorso ufficiale.

Con questa solenne proclamazione, Danzica è ora ridivenuta una città libera come ai tempi della Lega anseatica, e come fu 100 anni fa sotto Napoleone. Ai termini dell'articolo 102 del Trattato di pace, Danzica sarà d'ora innanzi protetta dalla Società delle Nazioni. L'attuale Consiglio di Stato, continuerà a funzionare come Governo provvisorio. Il Consiglio di Stato e le altre autorità ora in funzione nel territorio della città libera, continueranno la loro attività fino a quando il Consiglio della Società delle Nazioni avrà redatta la costituzione definitiva.

Bandiere false nel corteo della Vittoria

Un curioso episodio delle feste di Parigi

PARIGI, 16, sera

Il posto d'onore per le bandiere portate in corteo giovedì scorso, nella solenne commemorazione del cinquantenario della Repubblica era riservato a quelle prese nel 1870 dai tedeschi, e restituite in virtù del Trattato di Versailles. Senonchè, pare si sia trattato di una clamorosa mistificazione: le bandiere restituite sono della guerra nazionale del 1790, del 1848 e del 1869, ma non videro mai il fuoco nel 1870.

Il curioso è che la commissione francese mandata a Berlino per la autenticazione delle bandiere, e composta dei più reputati periti dei musei di Parigi, non ha sollevato nessuna protesta, e le si è fatto credere che le bandiere tolte a Metz e a Sédan erano state bruciate nei disordini che seguirono la conclusione dell'armistizio, e venne altresì mostrato a riprova un vaso di cenere.

Il generale Caviglia per la disciplina dell'Esercito

Il generale Enrico Caviglia ha diramato alle truppe della Venezia Giulia il seguente ordine del giorno:

«*Ufficiali e soldati della Venezia Giulia!*

Liberi accordi internazionali hanno definito irrevocabilmente la nuova frontiera Giulia dell'Italia.

Questa frontiera non lascia al di là italiani soggetti allo straniero; ed è, per tracciato e forme di terreno, forte tanto, che, se gli Italiani lo vorranno, nessuna invasione potrà più penetrare per quei varchi.

Il Paese, nella sua grandissima maggioranza, ne è soddisfatto: esso è lieto di vedere così cessato il lungo periodo della incertezza, e tolta una delle più efficienti cause del generale disagio di questi ultimi due anni.

Spetta ora a noi, ufficiali e soldati, di dare la nostra opera, per la parte che ci compete, alla esecuzione dei patti stipulati. Alieni come sempre dallo ingerirci nelle politiche competizioni, obbedienti soltanto al Re ed al Governo legale del Paese, dobbiamo senza esitanza eseguirne gli ordini.

Ufficiali e soldati!

Al vostro valore la Patria deve il sospirato sicuro confine; alla vostra fedeltà e disciplina essa oggi affida la traduzione in atto della convenzione che lo ha stabilito.

Voi adempirete, bene come sempre, anche questo alto dovere: lo esigono la sicurezza ed il buon nome dell'Italia; lo pretendo con cosciente devozione e con fermezza intransigente dai capi, con pronta volonterosa ubbidienza dai gregarii.

La Patria ve ne sarà grata».

Nella ricorrenza del genetliaco del Re, il generale Caviglia aveva trasmesso al Primo Aiutante di Campo Generale il seguente telegramma, in cui sono espressi i più profondi sensi della disciplina e della fedeltà:

«*Le truppe della Venezia Giulia, raccolte attorno alle reduci bandiere, mentre rammemoravano con rinvigorita fede le grandi cose compiute sotto l'alta guida di S. M. il Re, conscie che virtù essenziali dell'Esercito sono la salda disciplina e la irremovibile fedeltà, riaffermano per mio mezzo alla Maestà Sua in questo felice giorno il sentimento ed il proposito della più sincera e profonda devozione e formano deferenti fervidi voti per il bene e la gloria del Re, cui sono indissolubilmente congiunte le fortune del Paese*».

Sua Maestà il Re si è degnato rispondere col telegramma che segue:

«*Mi giunge sommamente gradito il saluto augurale che Ella mi porge da parte delle Truppe della Venezia Giulia, ispirato ai sentimenti e alle virtù militari di cui esse già diedero prova nei lunghi anni di guerra, che le condussero alla vittoria. L'animo mio riconoscente ricambia di cuore il pensiero e si associa negli auguri più fervidi per la grandezza e la prosperità della Patria*».

La ratifica del Trattato di Rapallo

Il disegno di legge presentato alla Camera

ROMA, 16, sera

Ecco il testo del disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione del Trattato di Rapallo:

Art. I. *E' approvato il qui annesso Trattato concluso tra il Regno d'Italia ed il Regno dei serbo-croati-sloveni, e sottoscritto a Rapallo addì 12 novembre 1920. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al Trattato medesimo.*

Art. II. *I territori attribuiti all'Italia col Trattato di cui al precedente articolo, fanno parte integrante del Regno di Italia.*

Art. III. *Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le altre leggi del Regno e ad emanare le disposizioni necessarie per coordinarle colla legislazione vigente, in questi territori e, in particolare, con le loro autonomie provinciali e comunali.*

Il disegno legge è accompagnato dalla seguente relazione:

«*On. colleghi! Ho l'onore di presentare all'approvazione del Parlamento l'unito Trattato firmato a Rapallo il 12 novembre 1920, fra i plenipotenziari italiani e quelli del Regno dei serbo-croati-sloveni, che fissa per sempre le frontiere orientali d' Italia e ci fa realizzare i frutti della nostra vittoria, e ciò non soltanto perchè la salda muraglia delle Alpi difende ormai l'Italia dalle secolari invasioni straniere, non soltanto perchè il martirio di Trieste che ha fatto fremere tutta la nostra generazione è per sempre terminato, non soltanto perchè Fiume, eretta in Stato indipendente prospererà, difendendo il suo carattere italiano, e Zara e le isole italiane sono ricongiunte alla Patria, ma anche perchè tale Trattato suggella la fine della monarchia austro-ungarica, dal cui crollo sorgono, promettenti virgulti, nuovi Stati nazionali, che noi guardiamo con profonda simpatia.*

Con lo Stato serbo-croato-sloveno, il Trattato di Rapallo pone il germe di ulteriori convenzioni destinate ad aprire un campo fecondo all'intima collaborazione dei due popoli vicini, suggellando le relazioni di antica amicizia con gli eroici serbi, e disperdendo i ricordi delle dolorose passate vicende coi croati, i quali sono oggi chiamati a collaborare con noi pel benessere comune, per la pace dell'Europa. Confidiamo che, colla stessa fiducia nostra nei grandi benefici che il Trattato di Rapallo ci ha portato e ci porterà, voi darete i vostri suffragi al disegno di legge che lo concerne».

I nuovi senatori adriatici

L'annuncio ufficiale

ROMA, 16, sera

S. M. il Re su proposta del ministro dell'Interno Presidente del Consiglio dei ministri, con decreto odierno ha nominato senatori del Regno, i signori: Ghiglianovich Roberto, Salata Francesco, Salvi Ercolano, Ziliotto Luigi. (*Stef.*)

Il Trattato di Rapallo presentato da Giolitti alla Camera

ROMA, 16, sera

La seduta alla Camera incomincia alle 15, sotto la presidenza dell'on. DE NICOLA, il quale comunica l'improvvisa morte per malattia, avvenuta la notte scorsa, dell'on. Felice Pavan (soc. uff.). Alla commemorazione si associano gli on. CARAZZOLO, per i socialisti ufficiali; PIVA, per i popolari, e il sottosegretario agli Interni CORRADINI, per il Governo.

Il PRESIDENTE comunica anche le nuove nomine a senatore, già rese note, e l'annuncio è accolto dagli applausi della Camera.

Dopo lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. BACIGALUPI (soc. uff.) sull'Arsenale di Spezia, alla quale risponde il sottosegretario alla Marina TORTORICI, il sottosegretario ai Lavori Pubblici dichiara all'on. Gasparotto che il tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo è già stato compreso nel quadro dei nuovi impianti ferroviari della Venezia Giulia e Tridentina; sono già stati eseguiti i rilievi sul terreno ed il progetto di massima. Non è però ancora possibile stabilire il termine in cui sarà pronto il progetto definitivo. Assicura che per fronteggiare la disoccupazione dell'alto Friuli, il ministro ha già adottato i provvedimenti opportuni.

GASPAROTTO raccomanda che il problema ferroviario delle terre liberate sia dal Governo considerato in tutta la sua ampiezza, anche per affrettare lo sviluppo dei rapporti economici con le nuove regioni italiane. Si augura che il tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo possa essere al più presto compiuto.

Imponente manifestazione patriottica

Mentre l'on. Gasparotto parla la Camera si fa numerosissima. Gremitissimi sono i settori di sinistra e del centro, dove si possono calcolare presenti 350 deputati. Alle 15.40 entra dalla porta di sinistra l'on. GIOLITTI, seguito da tutti i ministri e da una cinquantina di deputati.

Appena giunto al banco del Governo, l'on. GIOLITTI dice, fra il più profondo silenzio: «Ho l'onore di presentare il disegno di legge che approva il Trattato di Rapallo fra l'Italia ed il Regno serbo-croato-sloveno e che annette i territori e le isole assegnati all'Italia dal Trattato stesso. Prego la Camera di dichiarare l'urgenza del disegno di di legge e di rinviarlo alla Commissione per gli Affari Esteri». (*Vivissimi ripetuti applausi*).

DE NICOLA: — La Camera ha inteso: il disegno di legge ha carattere di urgenza.

Ad eccezione dei socialisti e degli on. Federzoni, Di Giorgio e D'Ajala, tutti i deputati si levano plaudendo calorosamente. Si alzano pure gli on. Giolitti e tutti i ministri. Il pubblico, numerosissimo, dalle tribune si associa alla manifestazione, gridando «viva l'Italia!». Si ode anche qualche grido di «viva la Dalmazia!».

Mentre gli applausi vanno cessando si vede nella tribuna degli ex deputati accostarsi al parapetto l'on. Foscari, il quale urla a più riprese: «viva la Dalmazia». E' un momento di stupore. Poi, mentre alla destra si applaude, i socialisti insorgono gridando contro l'on. Foscari. Egli allora si riaffaccia alla tribuna e ripete più volte a voce altissima: «viva la Dalmazia, farabutti e traditori»; i socialisti si volgono tutti insieme contro l'ex collega, ma un grido risuona ancora nell'aula: «Viva la Dalmazia». Tutti i deputati ribalzano in piedi plaudendo. L'on. Giolitti e gli altri ministri tutti si alzano. Il pubblico dalle tribune acclama e la manifestazione patriottica si prolunga per qualche minuto.

La riforma elettorale

Dopo ciò si continua la discussione del disegno di legge per la riforma elettorale. Il relatore, on. CASERTANO (rad.), risponde ai vari oratori e confida che la Camera vorrà approvare le proposte della commissione.

BEVIONE (rinn.): Propone con altri 14 colleghi la sospensiva della discussione, che è combattuta da CAVAZZONI (pop.) e MATTEOTTI (soc. uff.) e sostenuta da FEDERZONI (nazionalista).

CASERTANO si rimette, a nome della Commissione, alle deliberazioni della Camera e GIOLITTI dichiara che il Governo sostiene l'atteggiamento che ha costantemente serbato di fronte a questo disegno di legge. (*Commenti*).

Sulla proposta dell'on. Bevione è stata chiesta la votazione nominale: il risultato è il seguente: presenti 274, votanti 239, favorevoli 112, contrari 127, astenuti 35. La proposta sospensiva è respinta.

La Camera quindi approva l'art. 1 del testo della Commissione così formulato: «L'elezione dei consiglieri comunali e provinciali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale» — e respinge, invece, con 135 voti contrari contro 69 favorevoli, un emendamento dell'on. BELTRAMI e MALATESTA (soc. uff.), così concepito: «Nessuno può essere elettore amministrativo fuori del Comune di propria residenza».

Così, tra i rumori dell'Estrema, il PRESIDENTE, alle 19, toglie la seduta.

La lotta tra Marsiglia e Genova

per accaparrarsi il transito svizzero

MARSIGLIA, 16, sera.

(*a. b.*) Nino Ronco, presidente del Consorzio del porto di Genova, in una sua recente comunicazione al Comitato di questo Consorzio, ebbe a ricordare una conversazione da lui tenuta col sig. Matter, delegato del Governo svizzero in Italia e dove il sig. Ronco aveva dichiarato che il rapido sbarco a Marsiglia delle merci svizzere dal vapore «Querimba» doveva considerarsi come un semplice ed eccezionale «tour de force». La stampa marsigliese volendo provargli che simili «tour de force» non hanno nulla d'eccezionale a Marsiglia, pubblica con compiacenza — a guisa di esauriente risposta al presidente del porto di Genova — i fatti seguenti:

«La Compagnia dei Docks che fece il «tour de force» lo scorso mese, lo compì nuovamente in questi giorni e senza affaticarsi per nulla per due altri vapori di transito svizzero. Il vapore «Shandon» arrivò il 2 novembre a Marsiglia con 4500 tonnellate di grano, e lo scarico non incominciò il 3 a causa di una pioggia torrenziale. Incominciato il 4, lo scarico terminò la sera del 6. In tre giorni, dunque, 4500 tonnellate di grano furono sbarcate, messe nei sacchi, caricate sui vagoni e incamminate immediatamente sulla Svizzera. Il vapore «Cairugowan», arrivò il 3 novembre con 6855 tonnellate di grano. La Compagnia dei Docks incominciò lo sbarco il 4 ed in 6 giorni 6855 tonnellate poterono essere spedite nella Svizzera». Si aspettano altri tre vapori del transito svizzero, tra i quali il «Hatchi» con 3000 tonnellate di zucchero che dovevano essere sbarcate a Genova.

La disoccupazione in Isvizzera

CHIASSO, 16, sera

La crisi economica, con conseguente disoccupazione, si è resa più acuta in Svizzera in questi ultimi tempi, ed in particolar modo nelle industrie degli orologi, dei cantoni di Berna, Neuchatel, e Soletta, nelle industrie dei ricami, nei cantoni di S. Gallo e Turgovia. La disoccupazione è poi aumentata nelle industrie seguenti: gioielleria, fabbricazione dei pettini e delle scarpe, tessitura e filatura.

Prodromi di guerra civile in Grecia

Sanguinosi conflitti tra venizelisti e costantiniani

Venizelos si è dimesso

La schiacciante vittoria dell'opposizione

ATENE, 16, sera

*L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani *da Atene telegrafa in data odierna (ore 16.10): Quantunque non si conoscano ancora i risultati ufficiali delle elezioni, l'insuccesso di Venizelos si delinea veramente enorme, e tale da sorpassare le più pessimistiche previsioni imparziali, e le più rosee speranze dell'opposizione.*

Su 310 seggi della vecchia Grecia, il partito costantiniano ne ha conquistato oltre 240.

Tutta la Grecia continentale, tranne un distretto dell'Epiro, tutto il Peloponeso, quasi tutta la Macedonia, l'Eubea e Corfù hanno votato compatti per l'opposizione, la quale ha lasciato a grande distanza i venizelisti.

Per i venizelisti ha votato la Tracia, dove del resto il partito d'opposizione non aveva potuto presentare candidati. Venizelos e il ministro Repoulis sono caduti nell'Attica, Politis a Corfù. Di tutti i ministri dell'ex Gabinetto uno solo è stato rieletto in Epiro: il ministro per l'Assistenza Pubblica Symos.

I risultati delle elezioni nell'esercito potrebbero forse spostare l'esito finale per qualche seggio.

In seguito al risultato delle elezioni, non conforme alle previsioni del Governo, il Gabinetto ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Reggente. Il Reggente ha avuto un colloquio con Rallis. La Borsa è chiusa.

I giornali dicono che Venizelos partirebbe diretto all'Estero. Egli consiglia ai liberali di accettare la decisione del verdetto popolare.

Intanto da ieri sera gli animi sono molto eccitati e già oggi sono segnalati alcuni incidenti, in seguito ai quali la polizia ha fatto uso delle armi. Si debbono deplorare alcuni morti e feriti.

In seguito a ciò Venizelos ha impartito severe disposizioni, perchè l'ordine sia assolutamente mantenuto ad Atene, come pure nelle provincie e a Smirne, e perchè tutti si sottomettano al verdetto popolare, qualunque esso sia per essere.

Oggi è impossibile prevedere il corso immediato degli avvenimenti. In alcuni circoli venizelisti sono forse stati ventilati per un momento propositi violenti, dei quali alcuni giornali si sono fatti eco. Le ripetute cariche di fucileria che si udivano stamane un po' per tutto in città, hanno fato temere quasi che si stessero per verificare gravi avvenimenti. Fortunatamente, specialmente dopo gli ordini dati da Venizelos e gli inviti dei giornali alla calma, questa sembra che ritorni. Il pomeriggio di oggi è stato più tranquillo.

Impressioni e delusioni inglesi

LONDRA, 16, sera

I risultati delle elezioni greche hanno provocato nel pubblico inglese e nei circoli politici in ispecie, una enorme impressione, insieme a delusione e a preoccupazione. La delusione si basa sul fatto che tutte le previsioni facevano ritenere sicura la vittoria di Venizelos; la preoccupazione è suscitata dalle possibili conseguenze per la pace europea da un ritorno al trono di Costantino o anche soltanto da un ritorno della sua politica.

Severi moniti alla Grecia

Veramente stando alle apparenze, la posizione di Venizelos non era mai sembrata troppo consistente. Appunto come rileva la *Morning Post*, nessuno è profeta in patria. Perciò la questione di quella benedetta fede greca, che non intende smentirsi in nessuna occasione, si sarebbe voluto facesse una eccezione in questo caso, dato il grado difficilmente superabile di benemerenze acquistatesi da Venizelos verso la Grecia per la sua grandezza attuale. Ma i greci, come non hanno faticato troppo per conto loro per accrescere la Patria, così sempre non vogliono scomodarsi troppo neppure a mostrarsi riconoscenti verso chi li ha sollevati alla dignità nazionale di cui ora godono.

«Se una critica può farsi contro Venizelos — aggiunge la *Morning Post* — è che egli fu in un certo senso troppo grande per la Grecia, mettendole dinanzi un programma, e prospettandole un destino che essa non avrebbe mai potuto raggiungere».

«I greci — osserva a sua volta il *Daily News* — sono addivenuti senza riluttanza ad appoggiare Venizelos nella sua opera di formare la grande patria, ma quanto ad aiutarlo, come avrebbero dovuto, a formare di essa una nazione veramente libera, hanno sempre nicchiato. Venizelos salì al potere grazie alla defezione della casa regnante durante la guerra, ma egli non aveva una eccessiva maggioranza e la necessità di conciliare i suoi oppositori e di combattere gli incessanti intrighi di corte, ha condotto ad un regime di controllo in Grecia non troppo in armonia coi principi liberali.

La politica che la Grecia realmente desidera può dedursi dalle recenti tendenze di Venizelos verso una forma sempre più accentuata di imperialismo. Si può deplorare il risultato dell'attuale elezione, ma il loro significato non è equivoco. Gli Alleati hanno deposto Costantino, e non possono permettere che ritorni».

Il *Daily Express* osserva in questa crisi una situazione suscettibile delle più gravi conseguenze e che coincide colla riunione della prima assemblea della Lega delle Nazioni che dovrebbe assicurare la pace di Versailles.

Questa sera peraltro alcuni giornali accennano alla possibilità che gli Alleati abbiano ad abbandonare la Grecia al suo destino. «I greci — scrive la *Westminster Gazette*, debbono essere impazziti, se non vedono il pericolo di perdere tutto quanto hanno guadagnato per virtù di Venizelos nel Trattato di pace».

Un profilo di Rallis

Del resto — osserva l'*Evening Standard* — se i greci vogliono realmente Costantino, non c'è ragione al mondo perchè gli Alleati impediscano loro di goderselo. Ciò rientra nei diritti di autodecisione dei popoli, ma i greci non debbono illudersi di prendere due piccioni ad una fava. Essi debbono scegliere o Costantino, o i nuovi territori. Costantino, che è costato agli Alleati parecchi miliardi e diecine di migliaia di vittime, non può essere barattato per meno.

L'*Evening News* pubblica questa sera un profilo di Rallis, l'uomo di Stato che ha consentito a formare il nuovo Gabinetto greco dopo le dimissioni di Venizelos. Rallis non è più giovane. Egli è stato una figura dominante nel mondo politico greco. Piccolo, magro, pallido, non è che un fascio di nervi e di indomite energie. Estremista in tutti i sensi della parola, del pensiero e dell'azione, egli ha deposto parecchi Gabinetti, ma la mancanza di equilibrio ha determinato il più rapido crollo dei Governi da lui stesso composti.

Venne rivelato alla politica nei primi anni del regime parlamentare greco, grazie alla sua influenza feudale e alla mancanza di competitori. La sua fama però venne eclissata dal sorgere del nuovo astro di Venizelos. Questo fatto gli ridiede tutta la sua energia battagliera.

Venizelos non ebbe, e ancora non ha avuto altro oppositore come questo più accanito. Più che un vero dissenso di idee, una profonda antipatia divide Rallis da Venizelos. Si dice che egli sia personalmente anglofilo e francofilo, ma l'odierna lotta contro Venizelos lo spinse a sostenere una politica contraria alle sue stesse simpatie.

Ora con Rallis al potere, il vero «leader» dell'opposizione rimarrà Gunaris, che, come è noto fu una creatura di Venizelos. Ma egli si mise contro il suo capo, ed è segnalato fra i più accaniti nemici dell'ex Presidente. Si dicedice che Gunaris abbia sempre fatto gli interessi della Germania: sarebbe più esatto dire che egli ha fatto gli interessi del partito, che sapeva essere il partito contrario a Venizelos; il vero bersaglio della sua politica fu Venizelos stesso.

La caduta di Venizelos

determinata da motivi di politica interna

PARIGI, 16, sera

Romanos, ministro di Grecia a Parigi, interrogato sui risultati delle elezioni in Grecia, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il punto capitale di questo affare, a mio avviso, è il seguente: Sono dei motivi di politica puramente interna che hanno guidato gli elettori a pronunciarsi, come hanno fatto. Per la politica estera tutti sono d'accordo con Venizelos. Varie ragioni hanno tuttavia concorso a dare questi risultati. Prima di tutto Venizelos è stato per due anni assente dalla Grecia. Egli non ha potuto quindi occuparsi, come altri capi di Governo, degli affari amministrativi.

All'inizio il Presidente del Consiglio era stato obbligato moralmente di prendere come ministri vari membri del Governo provvisorio di Salonicco. Questi erano certamente delle persone di primissimo ordine e devoti alla causa dell'Intesa, ma disgraziatamente non avevano forse, nè l'esperienza, nè la competenza necessarie nelle cose politiche. E' mancato loro il contatto permanente con tutti i centri elettorali, che sono in Grecia fortemente organizzati, sono mancate loro quelle squadre di agenti che da circa 70 anni si sono fatte nell'interno di ogni provincia delle situazioni personali.

Inoltre, Venizelos a causa delle stesse difficoltà che egli ha dovuto vincere per fare nel suo Paese la sua politica tradizionale, si è trovato nella dura necessità di adottare un metodo di governo dei più severi. Lo stato di assedio non ha potuto mai essere tolto. La smobilitazione non fu mai completa, a causa dei pericoli che gli antichi nemici della Grecia facevano sorgere in ogni momento. Inoltre, il Governo aveva dovuto per queste ragioni allontanare dalla cosa pubblica un gran numero di funzionari, e più di un migliaio di ufficiali si sono bruscamente trovati sul lastrico, senza risorse e senz'altro impiego, se non quello di combatterlo.

Non è del resto la prima volta che il popolo greco mette in minoranza i suoi grandi uomini. Ciò risulta da quello stato di animo «frondeur», in onore presso di noi, e di cui abbiamo veduto, senza andare più lontani, un esempio nella caduta di Tricupis, che nel 1895 fu battuto, dopo cinque anni di Governo, unicamente perchè egli aveva tenuto per cinque anni il potere».

Il *Temps* ha fatto un'inchiesta sulle conseguenze dinastiche delle elezioni, e scrive: «Tutte le personalità greche che abbiamo consultato sono d'accordo nel dire che, se l'Intesa non può accettare re Costantino, in considerazione della sua azione personale, esse non vedono nessuna seria ragione che si opponga all'avvento al trono di uno o dell'altro dei figli dell'ex re.

Circa il Diadoco, si fa notare nei circoli greci che non esiste alcuna ostilità dovuta ai suoi atti. Il fidanzamento del principe Giorgio, con una principessa romena, i cui sentimenti personali di amicizia per l'Intesa sono noti a tutti coloro che hanno soggiornato in Romenia, costituisce un pegno tale che, anche se egli salisse sul trono, la politica estera della Grecia non muterebbe».

L'assemblea della Lega delle Nazioni

Vivace dibattito sulla pubblicità delle riunioni

GINEVRA, 16, sera

La cronaca apparente della seconda giornata di lavoro nell'Assemblea della Società delle Nazioni, è piuttosto scolorita. Le due sedute furono dedicate per intero alla costituzione ed al funzionamento delle sei commissioni, fra le quali ieri è stato ripartito lo studio per i vari articoli all'ordine del giorno. La delegazione norvegese propose che le delegazioni possano designare a far parte delle commissioni dei membri supplenti, anche se non sono quelli stessi che siedono all'Assemblea. Questi supplenti non possono essere nè presidenti, nè relatori nelle commissioni a cui appartengono. Questa proposta che non ha recato serie obbiezioni è approvata.

Viene in discussione il secondo comma della proposta presidenziale: Ogni commissione eleggerà il suo presidente, che è di diritto vice presidente dell'assemblea. L'on. Tittoni sente il dovere di combattere una tendenza che ha per conseguenza di privare l'assemblea del diretto esercizio dei suoi denti, e sei direttamente dall'Assemblea. propone quindi che l'Assemblea proceda nel pomeriggio all'elezione diretta dei suoi vice presidenti.

Fischer, (Gran Bretagna), consentendo nell'osservazione Tittoni, propone che si eleggano 12 vice presidenti, 6 delegati dalle commissioni nelle persone dei loro presidenti, e sei direttamente dall'Assemblea. Vivamente appoggiata da Bourgeois (Francia), questa proposta è approvata insieme con una raccomandazione di Nansem (Norvegia), che almeno tre dei vice presidenti di elezione diretta appartengano a Stati non europei.

A questo momento Lord Robert Cecil, solleva un gran dibattito relativamente ai lavori delle commissioni, ai quali egli vorrebbe che fosse ammesso il pubblico, tranne in casi specialissimi, nei quali si disponga la porta chiusa. Intervengono nella discussione Tittoni e Viviani, e l'Assemblea conclude votando all'unanimità un emendamento al regolamento provvisorio, nel quale la pubblicità delle discussioni è intesa nel senso che il processo verbale di dette commissioni sarà pubblicato al più presto possibile. In caso speciale, le commissioni possono invitare il pubblico ad assistere ai lavori.

Nel pomeriggio vengono in discussione il terzo e quarto punto della proposta presidenziale. Ogni presidente di commissione farà all'assemblea in seduta plenaria una esposizione oggettiva e generale del complesso degli argomenti all'ordine del giorno della sua commissione. Le commissioni si riuniranno in seguito per procedere nei loro lavori.

Oggi S. Gregorio Taumat.; Domani S. Oddone. Leva il sole alle ore 7.8; Tramonta alle 16.33.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il nostro avvenire

Trieste e la "Piccola Intesa,,

In questa ora decisiva per l'avvenire di Trieste esortiamo i cittadini a sollevare lo spirito dalla miseria delle competizioni locali. Nulla sarebbe più pernicioso all'avvenire dei nostri interessi di una mentalità la quale s'isterilisse nei piccoli calcoli e negli oziosi affanni municipali. Trieste appartiene all'Italia come formidabile strumento della sua potenza nella Media-Europa e nell'Oriente balcanico. Perchè lo Stato non fraintenda il valore di questo possesso è necessario che l'opinione pubblica cittadina gli fornisca tutti gli elementi indispensabili a un giudizio largo e sicuro della realtà.

Dopo il crollo fatale dell'Impero austro-ungarico l'Italia avrebbe dovuto continuare in pace la politica svolta con tanta efficacia nel corso della guerra a favore delle popolazioni della Media-Europa, sorte a libertà e indipendenza nazionale. Purtroppo gli ostacoli frapposti al conseguimento di un confine sicuro e alla definizione dei suoi rapporti con il giovane regno serbo-croato-sloveno, furono per due anni come una pesante palla di piombo legata al suo piede. Essa non ebbe libertà di movimento, nè d'iniziative; dovette assistere inerte ai giuochi della diplomazia francese, la quale mentre da un lato contestavale una posizione onorevole e sicura nell'Adriatico, dall'altro fomentavale contro l'opinione pubblica di quei paesi, che senza il nostro sforzo di guerra ancora sarebbero legati al carro sanguinoso degli Absburgo.

Il capolavoro diplomatico delle potenze egemoniche dell'Intesa, ostili all'Italia, culminò dapprima col veto posto alle aspirazioni dell'Austria tedesca di unirsi politicamente alla patria germanica; poi nei tentativi di dare vita ad una «Piccola Intesa» la quale, organizzando i popoli dell'ex Monarchia sotto l'egida degli slavi, avrebbe dovuto essere da un canto minaccia orientale contro la Germania e dall'altro una specie di spada di Damocle appesa sul capo del nostro Paese.

I telegrammi ufficiali di questi giorni non sono sufficienti a cancellare il passato prossimo. La verità è che proprio nei due anni dell'armistizio, mentre l'Italia era quasi cancellata dal novero delle grandi potenze destinate ad avere una qualche influenza nella politica europea, l'Intesa, ispirata dalla Francia e dominata da alcuni circoli italofobi inglesi, con l'intervento clamoroso e solenne dell'Associato transoceanico, tentò con ogni mezzo non solo di frustrare le nostre rivendicazioni adriatiche, ma di creare alle spalle dei territori redenti una costellazione politica destinata ad agire contro di noi.

Che cosa è oggi la «Piccola Intesa»? Una nebulosa da cui stentatamente sorgono i contorni di una realtà politica. La «Piccola Intesa» esiste allo stato tendenziale. Fra coloro che seguendo i metodi tradizionali delle Cancellerie — dove tuttavia si tenta il mercato dei popoli — vorrebbero farne una specie di Confederazione Danubiana simulante una nuova e più vasta monarchia degli Absburgo, con la prevalenza della razza slava; ed i popoli che dovrebbero accettare passivamente questa macchinosa architettura politica, esiste un *hiatus* non facilmente colmabile. I popoli che dovrebbero accettare la nuova disciplina ed i nuovi programmi, fucinati quasi sempre contro la loro volontà, si mantengono dubitosi se non addirittura diffidenti. Essi si chiedono se per caso dalla Senna al Tamigi non si attenti sottilmente a quella indipendenza che con tanta fatica sono riusciti a conquistarsi.

In ogni modo sulla vitalità prossima o lontana della «Piccola Intesa» vi è una considerazione da svolgere, che ha un rapporto diretto con la funzione di Trieste come emporio massimo di un *hinterland* che va dalla Selva Nera ai Balcani. La Ceco-Slovacchia, l'Austria tedesca, la Polonia, la Jugoslavia, la Romania sono tutti paesi in condizioni interne estremamente bisognevoli di un'opera intelligente e sollecita di ricostruzione. In ognuno di essi è fervido il desiderio di ricondurre i commerci e le industrie alla primitiva prosperità. Le loro risorse interne non sono sufficienti a seguire il ritmo della rinascita che domanda l'afflusso continuo di materie prime dalle rive dei paesi transoceanici. Non si tratta di piccole necessità, ma di vastissimi bisogni a soddisfare i quali non bastano certo la navigazione fluviale dell'Elba e del Danubio, nè i porti rumeni del Mar Nero, nè l'emporio balcanico di Salonicco.

La Ceco-Slovacchia si ritrae dalle esperienze marittime nel porto di Amburgo con una profonda delusione; Amburgo è appena sufficiente ai bisogni formidabili della Germania, la quale non ha grandi intenzioni di generosità verso altri popoli. Danzica non è uno scalo che valga a soddisfare tutti gli interessi della Polonia. Gli empori nordici non sono poi i più adatti alle rapide comunicazioni con l'Oriente mediterraneo ed asiatico. La navigazione del Danubio è senza dubbio una splendida linea interna di raccordi commerciali tra la Media-Europa e la Penisola Balcanica; ma gli sbocchi sul Mar Nero non sono tali da soddisfare gli interessi di un *hinterland* che vada oltre la catena dei Balcani.

Da queste semplici constatazioni è facile comprendere a che cosa si riduca la vita commerciale e industriale della «Piccola Intesa», quando non fosse ammessa a godere gli incalcolabili benefici degli empori adriatici e soprattutto di quello triestino. Il movimento dei commerci fra una parte cospicua della Media-Europa e la Penisola Balcanica subirebbe la condanna del circolo chiuso. Gli Stati commercerebbero fra di loro, ma non col resto del mondo a cui possono arrivare soltanto attraverso ai grandi scali marittimi.

Non cesseremo di ripetere una modesta verità, che onorerebbe perfino lo spirito filosofico di... monsieur De La Palisse: se la organizzazione politica della Media-Europa è totalmente mutata, la geografia fisica di queste regioni è rimasta quella che era. I popoli non hanno cambiato di casa. Le ferrovie sono tuttavia quelle di prima e nessun miracolo ha creato nuovi porti. La tradizione politica e commerciale, la costituzione geografica dei territori, le reti ferroviarie, la brevità dei tragitti, la sicurezza e la comodità delle rade impongono almeno a tutte le provincie che già furono unite nell'Impero di gravitare su Trieste per i cui bisogni l'emporio aveva avuto tanto impulso dai poteri centrali e manifestata tanta rapidità di sviluppo.

La Repubblica ceco-slovacca è lo Stato che per primo si è messo sul terreno di questa realtà, sollecitando accordi con l'Italia allo scopo di ottenere particolari concessioni nel nostro emporio.

E' indubitato che anche gli altri popoli, ora che col trattato di Rapallo il confine si apre, aspireranno a facilitazioni particolari, comodità e garanzie che Trieste è assolutamente in condizioni di dare per la potenza maestosa de'suoi impianti meccanici, per il considerevole sviluppo delle sue banchine, per la ricchezza, solidità e audacia delle sue compagnie di navigazione. Sul Governo italiano verranno esercitate pressioni e sollecitazioni per la conclusione dei trattati di commercio in cui il nome di Trieste occuperà sempre il primo posto. Si verificherà insomma il fenomeno di una «Piccola Intesa» che, in certo qual modo, pensata e creata contro l'Italia, non potrebbe vivere se l'Italia si rifiutasse di fare verso di essa una politica liberale, favorendone gl'interessi commerciali ed industriali attraverso Trieste.

Cacciata dalla porta a Vienna, diffamata e congedata a Praga, sconosciuta a Varsavia, considerata nemica irreconciliabile a Belgrado, l'Italia, col trattato di Rapallo compie un passo gigantesco in avanti, guadagna il cammino perduto, rientra con una certa solennità e con indiscutibile importanza nella grande partita politica che dovrà decidere sulla sistemazione definitiva di una parte della Media-Europa e della penisola balcanica. Trieste, che secondo i soliti tristi àuguri della vigilia, avrebbe dovuto subire una condanna a morte, in conseguenza della nuova situazione, oltre che assicurare a sè stessa orizzonti più vasti di prima e un più largo disegno di vita commerciale, diventa improvvisamente il fattore più importante dell'avvenire politico della Patria italiana.

Il disagio degli insegnanti dello Stato

La «Lega degli insegnanti della Venezia Giulia» ci comunica:

«Un vivo malcontento, causato particolarmente da ragioni d'indole economica, regna da qualche tempo tra gli insegnanti delle scuole dello Stato della nostra regione. Da informazioni che abbiamo voluto assumere risulta infatti che le loro condizioni di vita sono estremamente difficili; basti dire che i loro stipendi sono esattamente quelli goduti sotto il cessato regime. Si pensi ora all'enorme rincaro subito da tutti i generi di prima necessità da un anno a questa parte e si dovrà convenire che il fermento e l'agitazione tra gli insegnanti dello Stato sono tutt'altro che ingiustificati; specialmente ove si considerino i miglioramenti ottenuti ultimamente da quasi tutte le categorie di impiegati pubblici e privati per non parlare di quelli conseguiti dalla classe operaia. E certo nessuno vorrà considerare la funzione sociale dell'insegnante inferiore a quella degli altri lavoratori, nè può reggere l'affermazione di taluni, che gli insegnanti hanno poche ore di lavoro al giorno e possono quindi aiutarsi con lezioni private o altre occupazioni accessorie. Chi ragiona a questo modo evidentemente dimentica che non tutti gli insegnanti hanno una tale possibilità e che il lavoro privato dell'insegnante si risolve, in ultima analisi, a tutto danno dell'istruzione pubblica, alla quale egli, logorato dai lavori extra scolastici, non può dare le sue migliori energie. E poichè le cose sono ormai arrivate al punto che parecchi insegnanti hanno abbandonato i loro posti per cercarsi altre occupazioni più rimunerative, che in parecchie scuole, anche di Trieste, mancano i titolari di cattedre importantissime e che alcune scuole della provincia non possono addirittura ancora funzionare per mancanza di docenti, facciamo caldo appello al Governo perchè voglia prendere tosto i provvedimenti del caso anche con riguardo all'avvenire.

Esodo di slavi dalla Venezia Giulia?

Secondo l'*Edinost*, all'annuncio dell'accordo di Rapallo, una specie di panico migratorio si sarebbe andato determinando tra le popolazioni slave del Carso, della valle del Vipacco e dei dintorni di Gorizia; numerosi contadini avrebbero già venduto le loro terre, per trasferirsi nella Jugoslavia ed altrove. Il giornale si mostra molto preoccupato di tale fenomeno e, rappresentandone i pericoli, rivolge ai connazionali sloveni e croati un caloroso appello, in cui invoca la loro presenza nel paese e la concordia degli animi, come elementi indispensabili di successo nelle lotte che li attendono.

I dalmati contro l'accordo di Rapallo

In relazione all'accordo di Rapallo, i dalmati qui residenti inviarono il seguente telegramma di protesta all'on. Giolitti:

«Non attenuato da qualsiasi altro riflesso, sacrificio decretato italiani Dalmazia adergesi sua suprema ingiustizia che compendia loro abbandono al più crudo immeritato destino compromettendo interessi vitali prestigio e sicurezza d'Italia

«Contro fatale misura che sopprime brutalmente diritti sanciti storia tradizioni, incomparabile patriottismo costantemente affermato, consentendo inevitabile eliminazione ogni traccia italianità su quasi tutta la sponda orientale adriatica, irridendo legittima fiducia fondata precedenti giuridici e materiali inoppugnabili, Società Dalmatica di Trieste eleva suprema protesta nella lusinga che straziante grido di dolore dei dalmati italiani trovi eco doverosa nella sana coscienza nazionale che impedisca sanzione pattuita iniquità».

Il faro monumentale di Trieste

ROMA, 16, sera

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici nella sua ultima adunanza ha approvato definitivamente il progetto per la costruzione del faro monumentale a Trieste. La direzione generale delle opere marittime presso il Ministero dei Lavori Pubblici provvederà, quindi, in questi giorni, ad iniziare presso l'ufficio centrale per le nuove provincie il relativo progetto affinchè si affretti a compiere le ultime pratiche per l'esecuzione del progetto stesso.

Francesco Salata

Se non il più giovane, egli è certamente una fra i più giovani senatori del Regno. Una rapidità quasi fulminea ha portato Francesco Salata a Palazzo Madama. Nominato Prefetto nel 1918, capo dell'Ufficio centrale nel 1919, consigliere di Stato e alto dignitario col titolo di eccellenza nel 1920, egli raggiunge oggi col laticlavio il limite massimo degli onori che il Paese rende a chi l'ha servito con intelligenza, con fedeltà e con devozione. A questa sua fortuna tre Ministeri diversi hanno contribuito: Orlando, Nitti e Giolitti, ed in questa unanimità nel giudizio di tre statisti tanto fra loro politicamente dissimili sta l'elogio migliore che di Francesco Salata possa essere fatto.

Che egli esca dalle nostre file ci è orgoglio di giornalisti, ma che in lui si riconosca e si onori l'italianità della Venezia Giulia e la sua volontà di collaborare direttamente con la Nazione per il riassetto postbellico dello Stato, ci è motivo per bene sperare nel nostro avvenire.

Lavoratore infaticabile, intelligenza chiara e pronta a piegarsi a tutte le necessità più improvvise della nostra vita pubblica, competenza indiscutibile nelle due legislazioni che si scontrano nelle nuove provincie, Francesco Salata trasfonde in se stesso le doti più caratteristiche degli uomini del nostro Risorgimento politico: l'amore illimitato al proprio paese, la preparazione scientifica e l'assiduità che non conosce riposo.

Se altra attività egli non avesse data alla causa dell'italianità adriatica, basterebbe per onorarlo l'opera da lui svolta nel recente convegno di Santa Margherita.

Ostinato ed appassionato, conoscitore impareggiabile del problema fino ne' suoi minimi aspetti particolari, Francesco Salata ha rappresentato nelle recenti trattative l'arma polemica più sicura di cui la nostra Delegazione disponesse contro le opposizioni e le tergiversazioni jugoslave. Si può, senza tema di commettere indiscrezioni o esagerazioni affermare che solo alla competenza e all'abilità di Francesco Salata, impegnatosi a fondo coi delegati jugoslavi specialmente nella seconda fase delle trattative, è dovuta la delimitazione quasi perfetta del confine giulio, tanto che ad un certo punto i delegati jugoslavi fecero proposta, naturalmente non accettata, di sbarazzare il terreno della discussione da un avversario tanto pericoloso.

Per queste benemerenze Francesco Salata entra in Senato: certamente pochi come lui, nella nostra storia parlamentare, hanno potuto a quarantacinque anni presentare titoli maggiori per l'altissimo onore.

Con Ercolano Salvi, Roberto Ghiglianovich e Luigi Ziliotto, i tre nobilissimi rappresentanti dell'infelice Dalmazia, Francesco Salata integra in Senato, che già accoglie i patriotti delle nuove provincie, la rappresentanza dell'infrangibile solidarietà che lega in perpetuo tutti i Veneti dell'Adriatico orientale.

***

In occasione della nomina di S. E. Salata a senatore, il nostro giornale gli ha inviato il seguente telegramma:

«All'antico valoroso collaboratore, al cittadino illustre che con tanto acume difese gli interessi italiani a Rapallo, la famiglia del *Piccolo* invia l'espressione sincera del proprio compiacimento».

I vincitori della tombola della stampa

A mezzanotte dello scorso 15 novembre è scaduto il termine per la presentazione delle cartelle dichiarate vincenti della tombola indetta dall'Associazione della stampa della Venezia Giulia. Sono state presentate all'esame ed alla verifica circa due mila cartelle: tutte, chi più, chi meno, hanno segnato, in effetti, qualche vincita.

Ma bisogna tener presente che, secondo il piano del giuoco, debitamente approvato dalle autorità, e trascritto a tergo di ciascuna cartella, il terno, la quaterna, la cinquina e la tombola vengono vinte dalle cartelle che abbiano segnato tre, quattro o cinque numeri — sulla stessa riga, se non si tratti di tombola — col «minor numero di estratti»

Quindi, per esempio, se una cartella ha fatto terno col quarto estratto, la vincita è nulla, perchè essa viene, invece, attribuita alla cartella che lo ha fatto col terzo estratto.

E' spiegabile, quindi, l'improbo lavoro della commissione, la quale deve rivedere e controllare tutte le cartelle presentate — molte delle quali recano denunzia di vincite immaginarie, quando non sono false, e compilare l'elenco definitivo dei vincitori. Il che avverrà entro la fine del mese.

La grande serata di beneficenza pro Pia Casa dei Poveri avrà luogo questa sera, alle ore 20.30, nella sala maggiore del Conservatorio Tartini, con la cooperazione di distinti artisti del Teatro Rossetti, gentilmente concessi dall'impresa Lovrich.

L'attraente e ricco programma, nel quale si produrrà pure il quartetto liutistico che conseguì recentemente a Milano successi e venne premiato in quel Concorso internazionale, si compone di: 1) Ch. Munier: Quartetto in re magg. - Allegro - deciso - canzonetta - andante espressivo - rondò - (Quartetto liutistico: prof. Gino Pressan, Filippo Paulino, Bruno Gasperini e Luigi Polo. 2.) Thomas: «Amleto» - Brindisi - (baritono Umberto Urbano. 3.) Godefroi: «Marcia trionfale di Re Davide» (prof. Venusta Maselli - Brighenti, arpista). 4.) Catalani: «Wally» - «Ebben ne andrò lontano» - (soprano Enrica Rossi). 5.) Verdi: «Don Carlos» - «Ella giammai m'amò» - (basso Arnaldo Lenzi). 6.) a) Oberthier: Berceuse; b) Saint Saëns: «Le cygne» - (prof. Venusta Maselli, Brighenti, arpista e prof. Gino Pressan, mandolinista). 7.) Puccini: «Tosca» - «Vissi d'arte» - (soprano Enrica Rossi). 8.) Monologo, detto dall'attore Guido Raineri. 9.) Verdi: «Otello» - «Credo» - (baritono Umberto Urbano). 10.) Amadei: «Suite del mare» - Serenata delle Naiadi - Danza delle Ondine - Canto delle Sirene - Fuga dei Tritoni - (Premiata con medaglia d'oro da S. M. la Regina Margherita) - (Accademia liutistica di Trieste). Accompagnerà al pianoforte la prof.a Ellen Creato.

I posti a sedere sono prelevabili allo Stabilimento musicale G. Verdi, Via S. Giovanni 18.

Università popolare. Stasera alle 20 nella palestra di via Giotto - ingresso via Gatteri - il dott. D. Fabricci parlerà della «Fisiologia della circolazione, della respirazione e del ricambio», con proiezioni.

Sede di Barcola. - Stasera alle 20 il dottor U. Guastalla terrà l'ultima lezione d'«Anatomia e fisiologia».

Associazione ex Allievi. Le lezioni di geometria analitica incominciano oggi alle 19.

Le visite di Donna Flora Mosconi ai ricoveri dei bambini

Donna Flora Mosconi onorò di questi ultimi giorni di sua presenza il «Pronto Ricovero» dipendente dall'Ufficio di protezione dell'infanzia. La gentile signora volle visitare tutti i locali, tanto della sezione maschile quanto della femminile, e volle essere messa minutamente a giorno del funzionamento dell'Istituto. Esso accoglie immediatamente, senza formalità, senza documenti e senza riguardo alla pertinenza, fanciulli e fanciulle rimasti repentinamente senza tetto per la morte o per l'abbandono dei genitori, per sottrarli tosto ai gravi pericoli materiali e morali, cui andrebbero altrimenti incontro e li trattiene tanto a lungo fino a che sieno esaurite tutte le pratiche per conseguire il loro definitivo collocamento in Istituti di educazione o presso buone famiglie. Così si viene incontro a casi pietosissimi. I buoni risultati conseguiti, anche in breve tempo, vanno ascritti al sistema educativo strettamente famigliare con cui i ricoverati vengono trattati dalle persone adette all'Istituto.

Al suo ingresso nel «Pronto Ricovero» Donna Mosconi fu festosamente accolta dai minorenni ricoverati, con i quali essa si trattenne amorevolmente a lungo e li regalò generosamente di dolci. Dopo essersi trattenuta alquanto con la direttrice abbandonò l'Asilo, acclamata dai bimbi.

Donna Flora Mosconi visitò l'altro ieri anche l'Asilo-famiglia di Barcola, tenuto in vita dal Comitato di difesa dei minorenni, per accogliere ed educare una nidiata di bambini abbandonati. S. E. rimase ammirata al vedere i bambini così allegri e contenti e direttamente interessati al buon andamento della casa. La direttrice spiegò che il segreto della felicità dei bimbi stava nel fatto che l'Asilo non è un collegio, bensì una vera e propria famiglia, per quanto artificiale. Nella massima sciagura di aver perduta la propria famiglia, i poveri piccini ebbero la fortuna di aver trovato un'altra famiglia, in quanto la persona preposta è per loro una vera mamma, che da mane a sera fa vita comune con essi, condivide i loro pasti e prende parte ai loro studi e ai loro giochi. Questi poveri bimbi portano spesso seco prave tendenze congenite e, per l'anteriore abbandono e per i mali esempi avuti, hanno bisogno di cure materiali e più ancora di cure morali affatto particolari, di una guida amorevole e di una educazione famigliare e individuale, tutta materiata d'amore.

La presenza della benefica gentildonna fu una festa per i piccini, che rimasero commossi della sua bontà d'animo e lieti dei doni. Il bimbo più piccolo presentò a Donna Mosconi un mazzo tricolore.

Camera del Lavoro italiana. I consigli direttivi ed i fiduciari dei Sindacati fra gli impiegati di Finanza, impiegati di Dogana, postelegrafonici di terza categoria sono invitati d'urgenza ad intervenire alle 20 precise, oggi mercoledì 17 corr., nella sede provvisoria della Camera del Lavoro italiana, via del Teatro 1, piano II, per urgentissime comunicazioni.

— Tutti gli aderenti al Sindacato fra gli addetti al Pastificio triestino sono invitati all'assemblea generale che ha luogo questa sera mercoledì 17 corr., alle ore 19 precise.

— Tutti i fiduciari e il consiglio direttivo del Sindacato fra impiegati spedizionieri sono invitati per questa sera alle 20 precise.

Il Fascio triestino di combattimento invita il consiglio direttivo ad un'adunanza per le ore 19 dovendosi trattare questioni di massima importanza.

Il C. S. Olimpia avverte i soci che domenica dopopranzo, in occasione della corsa ciclistica in chiusa della annata sportiva, ci sarà una grande riunione sportiva sociale a Basovizza, dove si assisterà all'arrivo. Partenza alle ore 14 dal Caffè Edison. La sezione speciale dei «Aidili Oidili» parteciperà al completo. Inscrizioni si ricevono seralmente al Caffè Edison.

L'autolettiga della Guardia Medica. Come abbiamo annunziato nell'edizione serale delle ore 18, da ieri mezzogiorno ha incominciato a funzionare la nuova autolettiga della Guardia Medica.

Le chiamate, fino alle ore 24 di questa notte, furono complessivamente dodici: due dovute a disgrazie accidentali, otto per malattia interna e due per trasporto di malati all'ospedale.

Per la glorificazione del fante. Domani, alle 19, alla società di scherma, in piazza della Borsa 11, si costituirà il comitato esecutivo per l'organizzazione dell'accademia di scherma a beneficio del fondo per la glorificazione del fante.

Fascio Gaspardis. La sezione escursionisti bandisce per domenica 21 m. c. la sua prima escursione invernale alla volta di S. Canziano con visita alle relative caverne.

Ritrovo alle ore 6.30 ant. nel piazzale S. Giusto.

Le signorine socie e la sezione mandolinistica sono invitati ad intervenire alla gita sociale alla volta di Basovizza, ove s'incontreranno con i soci escursionisti. Ritrovo alle ore 14 precise nella sede sociale.

Opera nazionale invalidi di guerra. La presidenza dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra ha nominato il dott. Poolo Blau primario dell'ambulatorio medico-chirurgico per invalidi della guerra presso la rappresentanza per la Venezia Giulia a Trieste.

Nozze. La signorina Livia Jona, nipote dell'on. Barzilai, è andata sposa al signor Bruno Guglielmetti di Roma. Auguri.

Oggetti rinvenuti. E' stato rinvenuto un libretto di liquidazione della pubblica Beneficenza, intestato a nome di Pietro Argentini, come pure altre tessere portanti lo stesso nome.

Nel viale XX Settembre è stata rinvenuta una chiave inglese. E' stato pure rinvenuto un passaporto per l'interno, a nome di Vincenzo Saverio, muratore.

Tutti questi oggetti si trovano presso il comando delle guardie municipali, in Via dell'Ospedale 2.

Incanto al Monte di Pietà. Oggi, tanto nella mattina che nel pomeriggio, non preziosi della gestione 146, dal N. 6701 al N. 8700, assunti nel febbraio 1920.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della cara esinta Carla ved. Davanzo, dalle famiglie Martini, Vancina e Verginella lire 30 pro Lega Nazionale; dalla famiglia di Francesco Bartoli lire 20, da Ferruccio Rauber lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria della zia Elisa ved. Pittoni, dal dott. Nino Bonfadini di Udine lire 25 pro Comitato di difesa dei minorenni.

Per onorare la memoria del compianto avv. dott. Luigi Battistella, da Guido e Ada Gortan lire 50; da Raffaello e Jole Mondolfo lire 20; da Amalia Vogl lire 50 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Planinec, da Aldo Buchbinder lire 25 pro mutilati ed invalidi di guerra; dalla famiglia Agnani-Gerin lire 50 pro Amici dell'infanzia.

Esprimendo la gioia per l'equa soluzione di Rapallo, raccolte nella trattoria «Andemo de Andrea» lire 62.20 pro Guardia medica e lire 12 pro Lega Nazionale.

Nel III anniversario della morte gloriosa del loro indimenticabile Antonio, da Emma e Vito Borruso lire 50 pro Ass. Naz. fra madri e vedove dei caduti.

— Al Fondo sussidi del Liceo femminile «Riccardo Pitteri» pervennero lire 25 da Irene e prof. Ruggero Conforto, per onorare la memoria del signor Ugo Illincich.

— L'elargizione pubblicata ieri, per onorare la memoria dell'ing. Tassini, era della famiglia Gerolini anzichè Gerolimich.

COMUNICATI*)

Nel XXV anno di matrimonio di

Emilia Teja e Italo Teja

i figli augurano loro ogni felicità

Trieste, 17 novembre 1920

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza degli *orefici, argentieri e dentisti* di aver ricevuta la rappresentanza esclusiva con deposito per la Venezia Giulia della Ditta

Luigi Dal Trozzo - Milano

per i *Laminatoi*, di sua fabbricazione, *per lastra e filo*, tanto a mano che a motore.

Il sottoscritto fa pure noto agli interessati che può fornire tutti gli articoli per *argentieri, orefici e orologiai* come lime, spazzole, bulini, punte, seghe, portaseghe, copelle, rossetto, ecc. lame d'acciaio per coltelli pronto per il montaggio.

Per richieste, preventivi ecc. rivolgersi al sottoscritto.

Rag. FERRUCCIO INCONTRERA
Trieste, Via Tiziano Vecellio, N. 1

LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a vapore

Si porta a conoscenza del pubblico che il prossimo viaggio Dalmato-Celere che dovrebbe essere percorso dal piroscafo

"Baron Bruck,,

con partenza da qui giovedì 18 corr., venne sospeso.

Si porta a conoscenza del pubblico che l'ultimo viaggio per il Danubio verrà effettuato dal piroscafo

"Leopolis,,

in partenza da Trieste giovedì 18 corr.

LA DIREZIONE GENERALE

S. di A. "OCEANIA,,

Giovedì 18, venerdì 19 corrente il piroscafo

"MARIA,,

caricherà in Punto Franco per **Sebenico, Spalato, Makarska, Metkovich e Gravosa.** Informazioni: Guina - Tel. 19-67.

Autorizzata scuola moderna di taglio e confezione d'abiti femminili
— Diplomata a Milano —

Corsi regolari e Corsi serali di Taglio e Cucito.
Per informazioni ed inscrizioni giornalmente dalle 10 in poi, presso la direzione - Via Carducci N. 24, IV p.

Inglese - Serbo-croato - Tedesco
Italiano per stranieri
Corsi serali accelerati. Aperti dal 15 corr.
"Scuola Moderna,,
Direzione: Corso V. E. 45, II - Succursale: via Ginnastica 45, I

La Moda a Trieste

Le eleganti Signore che ieri hanno affollato la Sala d'Esposizione di Modelli della Casa

BOTTI SOEURS all'Hôtel de la Ville

hanno vissuto un'ora di sogno.

Le migliori creazioni di Paquin, Drecoll, Madelaine Madelaine, Calò ecc., sono apparse dinanzi ai loro occhi estasiati con un succedersi meraviglioso di originalità e di armonia. Il consenso unanime ha dimostrato che l'espressione vera della Moda è stata recata a Trieste dalla Primaria Casa Botti Soeurs, la quale continuerà ancora per pochi giorni l'Esposizione, essendo impegnata altrove.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

L'atto d'accusa contro il duca di Sersale

L'imputato protesta la sua innocenza e chiede la libertà provvisoria

Il duca Livio Sersale di Cerisano è ormai da sette mesi alle carceri di via del Coroneo in seguito alle irregolarità amministrative che si sono verificate all'autoparco da lui comandato. Una commissione tecnica d'inchiesta ha lavorato assiduamente assumendo rilievi, precisando le circostanze e vagliando i danni che si dicono «ingentissimi» dovuti — secondo l'accusa — al sistema amministrativo del duca. D'altra parte, l'avvocato militare maggiore Manassero ha già espletato in via giudiziaria tutte le pratiche e raccolti tutti gli elementi necessari a ricostruire e a definire il reato nel quale emerge, protagonista, il duca Sersale con un contorno di personaggi del mondo affaristico e uno sfondo di mondanità sfarzosa. L'avvocato militare anzi ha sfrondato «l'affare» di tutta la parte scenica e degli elementi decorativi che complicavano la precisa direzione delle indagini sui fatti, ormai analizzati e circostanziati, e sulle persone, di cui ognuna è stata esaurientemente esaminata, per l'accertamento della correità.

Le suggestioni dell'ambiente

L'accusato è stato sottratto all'ambiente e alle suggestioni che gli provenivano.

L'istruttoria ha raccolto un vasto e complesso materiale di tutte le più minute deposizioni e i risultati degli interrogatori del duca di Sersale il quale ha già da tempo nominati i suoi difensori legali nelle persone dell'avv. Carlo Manes di Roma, e dell'avv. Giorgio Gefter-Wondrich di Trieste.

Lenta e non facile l'inchiesta; complicata e difficoltata l'istruttoria in seguito alle strane influenze che il duca di Sersale ha lasciato nell'ambiente. Il disordine amministrativo della gestione da lui tenuta, e le varie correnti a suo favore e disfavore che circondavano gli incaricati dei rilievi di legge e dell'accertamento delle colpabilità, inceppparono notevolmente e ritardarono i riassunti definitivi e le conclusioni legali, che sono stati formulati appena da qualche settimana.

Il lungo periodo di tempo che occupò la ricostruzione dei fatti, l'analisi sulle frodi, gli interrogatori, le inchieste amministrative, i giudizi dei periti tecnici, il carteggio tra i vari dicasteri dell'autorità giudiziaria, non è dunque da attribuirsi totalmente a motivi burocratici, bensì anche alla necessità di epurare l'intricato quadro dello scandalo da troppi elementi eterogenei e poco chiari.

Delimitato il reato nel campo puramente amministrativo e assodate le responsabilità, l'avvocato militare ha potuto estendere l'atto d'accusa in cui la natura della colpa e le conseguenze di legge, la figura dell'imputato e delle persone implicate nello scandalo sono esaurientemente prospettate.

Il duca si protesta innocente

Alle carceri di via del Coroneo, il duca Sersale di Cerisano si trova male; soffre moralmente, fermo nella protesta della sua innocenza; soffre materialmente perchè l'ambiente carcerario non gli offre possibilità di conforto. C'è di più: uomo di temperamento e di coltura aristocratica, egli rifugge da ogni socievolezza con gli altri detenuti di bassa prosapia, e pertanto non solo è costretto alla solitudine amara e pensosa, ma non può fruire delle libertà regolamentari essendo ricalcitrante a confondersi con gli altri condannati per la sua particolare condizione di società e di grado, dal quale non è stato rimosso e che gli consente di fruire di certi privilegi.

Senza dire che le condizioni di salute del duca di Cerisano — per costituzione non troppo incline e resistente ai disagi di una cella — non sono buone e spesso egli richiede le cure mediche. Egli ha ormai risposto a tutti: al giudice istruttore, agli estensori dell'inchiesta, ai superiori, all'avvocato militare, e moltissimo agli avvocati della sua difesa.

Egli ha parlato, affermando colpe vere, negando colpe false, ma soprattutto e più di tutto sostenendo strenuamente la propria innocenza. Da ogni sua dichiarazione appare l'alto concetto ch'egli ha della sua individualità morale e del suo grado. Al più, egli ammette di avere involontariamente confuso gli affari per conto dello Stato con gli affari che concludeva per conto proprio. E siccome tanto per conto dello Stato che per proprio conto egli negoziava in autocarri, così niente di più facile che le due amministrazioni si sieno talora confuse e che il signor duca abbia potuto pensare meglio ai propri interessi personali che a quelli collettivi dello Stato. Per cui il reato sarebbe — secondo lui — un semplice errore di procedura amministrativa, mancando le prove tangibili — fatti e testimoni — che accertino le frodi in danno dell'amministrazione statale.

La richiesta della libertà provvisoria

Terminato il periodo istruttorio, rimessi gli atti del processo al Supremo Tribunale di Guerra e Marina, e sostenendo l'accusato e la difesa l'infondatezza dell'accusa, è ammessa la domanda di concessione della libertà provvisoria. Motivi di garanzia: il grado dell'accusato e l'impossibilità di una sua evasione, essendo egli vivamente interessato a comprovare la propria innocenza.

E infatti, il duca produsse or è qualche tempo, domanda al Tribunale militare perchè la libertà provvisoria gli fosse concessa.

Il Tribunale respinse la domanda e questa fu rinnovata dall'avvocato Gefter-Wondrich il quale si appella, in nome proprio e del suo protetto, alle condizioni fisiche e morali del maggiore. Essendo trascorsi quasi sette mesi dell'arresto, durante i quali il duca ha sofferto dolori che richiesero e richiedono ancora il periodico intervento medico, e d'altro canto, il processo istruttorio essendo già terminato con la dimostrazione — secondo la difesa — dell'infondatezza delle accuse, la domanda di libertà provvisoria spetta di diritto all'imputato. La difesa motiva e rafforza la domanda di libertà provvisoria, rammentando al Tribunale che ad altri detenuti, con accuse e pene previste molto più gravi, fu concesso il beneficio della libertà in attesa del processo.

L'incartamento rimesso al Tribunale Supremo

Ma l'avvocato militare non è del parere dell'accusato nè di quello della difesa; e pertanto il duca di Sersale deve restare in prigione fino al giorno del processo.

Nell'interesse della giustizia, l'avvocato militare ha rimesso poi tutto l'incartamento processuale all'avvocato militare generale, il quale deve provocare dal Tribunale Supremo di Guerra e Marina l'ordine di designazione ad altro Tribunale che non sia quello di Trieste. I motivi della richiesta sono plausibili ed evidenti, e l'avv. militare rimettendo il processo all'avv. generale aveva in mente «gli interessi della Giustizia» in quanto a Trieste il processo Sersale non si sarebbe svolto in quell'ambiente di serenità che ad esso potrebbe conferire un ambiente — diremo così — neutro.

Tutte le ragioni per cui il processo debba essere tenuto in altra sede di Tribunale, sono specificamente dimostrate dall'avv. militare e sono d'indole gerarchica, morale e politica.

Per la parte gerarchica, l'avv. militare vede la necessità che l'imputato sia giudicato da ufficiali di grado superiore e non di grado uguale o inferiore. Per la parte morale, l'avv. militare ravvisa l'opportunità di non tenere un processo militare di scandalo in un centro importante della Venezia Giulia, com'è Trieste, ove bisogna evitare d'intaccare il prestigio dell'Esercito, essendovi delle correnti d'opinione pubblica facilmente impressionabili, e che per motivi politici possono facilmente estendere e generalizzare le colpe e gli errori di un singolo funzionario.

L'avvocato militare, premettendo la sua conoscenza dell'ambiente triestino, dell'imputato e delle persone implicate, esprime la opinione che vi possano essere, o eventualmente abbiano interesse a formarsi correnti di giudizio o azioni pro e contro il duca di Sersale, inficiando così la serenità delle prove testimoniali e il prestigio della Corte giudicante.

L'atto d'accusa

Il voluminoso atto d'accusa, che l'avvocato militare maggiore Manassero ha esteso contro il duca di Sersale tratta ampiamente delle operazioni dell'accusato. Vi si rileva in una specie di preambolo alle accuse specifiche, come nell'ottobre-novembre 1919 e nel gennaio 1920, il duca di Sersale, essendo in funzione di comandante e amministratore del III autoraggruppamento, nell'avanzare proposte di contratti e d'esecuzione di pagamenti, prendesse particolare interesse ad alcune ditte private locali e accordi con borghesi, producendo con tale attività un danno rilevantissimo all'erario.

Il generale Sailer, allora comandante della zona, rilevò come alcuni ufficiali del III autoraggruppamento e anche del presidio, conducessero vita dispendiosa e godereccia, fuori d'ogni regolamento disciplinare e anche non corrispondente alle loro risapute condizioni economiche. Il treno lussuoso di vita del duca Sersale di Cerisano, che convitava in circoli chiusi signore e signorine, ufficiali e borghesi, mise in sospetto l'autorità militare che non sapeva capacitarsi donde provenissero al duca ed ai suoi caudatari, i titoli e il denaro necessari per affrontare spese così cospicue. Alcuni di questi giovani si facevano chiamare «conte» e il Sersale «duca di Cerisano». Ma le «contee» e il «ducato» in origine non esistevano; anzi, dalle inchieste venne alla luce la realtà delle immaginose montature.

Intanto i furti di materiale automobilistico agli autoparchi si facevano sempre più frequenti. Il materiale mancava; i furti venivano regolarmente denunziati, ma i ladri restavano sempre ignoti. Siccome il duca di Sersale accentrava nella propria persona tutta la gestione del III autoraggruppamento, e aveva grande ascendente su quanti, superiori e sottoposti, per ragioni d'ufficio avevano contatto con lui, l'autorità pensò di sorvegliarlo e indagare quali rapporti potessero esistere tra la sua vita privata e quella di pubblico funzionario.

Il maggiore Sersale disponeva, faceva e disfaceva, come e quando voleva, al comando del III autoraggruppamento, grazie alla sua speciale condizione di arbitro investito della più larga autonomia. Egli sfuggiva, infatti, al controllo diretto del locale Corpo d'Armata, essendo dipendente dalla 2.a commissione centrale di Padova e dalla Commissione superiore centrale di Roma.

Il comandante della zona non indagò a lungo senza profitto, chè venne ben presto a conoscere quanto gli premeva sulla persona e sulle abitudini mondane del duca di Sersale.

Vanteria megalomane o furbizia?

Le inchieste precisarono molte cose. Sul titolo ducale, il Sersale protestò il suo diritto legittimo a portarlo. Un suo avolo era duca; ed egli aveva — così afferma — per diretta discendenza il potere di fregiarsi di tal nome e dello stemma gentilizio. Quanto ai capitali, ch'egli spendeva a mano generosa, disse di averli ereditati da un ricco parente.

Le informazioni assunte sul conto e sulle origini del Sersale — dice l'atto di accusa — non confermarono le dichiarazioni ch'egli fece all'avvocato militare e ai funzionari incaricati dell'inchiesta. Egli era di origini modeste e senza titoli.

Allora perchè si faceva chiamare duca? Le vanterie pensate e schiccherate nella «buona società» erano frutto di uno squilibrio psichico, oppure orditure piene di furberia con cui il sedicente duca preparava la rete dei suoi imbrogli? E gl'imbrogli erano consumati dal Sersale, oppure egli aveva persone conniventi?

L'inchiesta avrebbe precisato come alcuni ufficiali in servizio presso vari comandi, pur non praticando atti illeciti, facessero commerci, prevalendosi della loro posizione in cui si preparavano un'attività di servizio pel giorno in cui sarebbero stati congedati. Di fatto, il duca lavorava solo o quasi, avendo pratiche commerciali con due ditte locali per tramite di una persona che occupava un delicato posto a Trieste.

L'inchiesta che illuminò l'attività del Sersale, scoprì anche un piccolo mondo vorace e bramoso di affaristi improvvisati locali che circuiva il duca e i suoi aderenti.

Per quanto riguarda i furti di articoli automobilistici consumati da poveri fanti, già condannati, vennero scoperti i mandanti; i molti corruttori, persone che si servivano di altri per violare il codice penale dell'Esercito e aver salva la ben nutrita pelle.

Il comando di zona, impressionato, diede una stretta ai freni e cercò di prevenire e reprimere lo scandalo ch'era divenuto quasi abitudinario e che ledeva lo spirito di disciplina, la moralità dell'esercito e il prestigio dello Stato in un ambiente delicato e complicato quale la Venezia Giulia.

I metodi del duca

Non è privo di interesse esaminare per sommi capi i sistemi del duca di Sersale nel commercio delle automobili, e le imputazioni specificate nell'atto di accusa. Dalle inchieste risulta che i metodi del duca Sersale sono palesemente in contraddizione con le disposizioni contenute nelle varie circolari emanate dal Ministero circa la vendita del materiale automobilistico residuato dalla guerra. Sersale cercava che pochi trustisti avessero la precedenza negli acquisti delle automobili, precludendone così l'acquisto ai privati. Per ogni vendita di qualche importanza, ove fra i contraenti venisse stabilito un prezzo differente da quello fissato nelle circolari, il comandante del III autoraggruppamento doveva chiedere parere e autorizzazione alla Commissione superiore di Roma. Non sempre il duca chiese il parere alla Commissione, e poche volte osservò le norme da seguire nelle richieste di autorizzazione.

Sui veicoli, motori, autocarri, sembra che l'autorità a suo tempo avesse ordinato di apporre targhette per definire il grado di deterioramento e la specificazione dello stato in cui si trovavano il motore, la carrozzeria ecc. Il Sersale è accusato di avere omesso l'applicazione di queste targhette. Egli però dimostra che tale ordine non gli era mai pervenuto!

L'accusa osserva, con alcuni esempi concreti, che i contratti conclusi dal duca di Sersale difettano di precisione, sono generici, e consentono l'arbitrio e il tornaconto dell'acquisitore, in modo che nessun affare è profittevole per lo Stato in conformità ai prezzi di stima.

L'auto che il duca vendeva non era mai identificato, per cui si trovarono veicoli quasi nuovi ceduti a ditte locali a prezzi irrisori e poi rivenduti a prezzi molto maggiori. In un'officina locale vennero scoperti 200 autocarri già venduti alla medesima officina, da un socio del duca, con profitto sul prezzo originale pagato allo Stato.

L'impresa privata della persona che intraprendeva i commerci col duca di Sersale era in quel tempo finanziata dalla locale «Banca Adriatica» che disponeva di capitali slavi prelevati dall'interessato di volta in volta, in modo che esso comperava autocarri a grosse partite che poi vendeva a piccoli lotti.

Così i piccoli acquirenti dovevano recarsi dal capo di una ditta locale, che aveva si può dire il monopolio delle automobili, ed a lui pagare il prezzo di sopraprofitto in danno dello Stato!

L'atto d'accusa è strettamente limitato al campo amministrativo. La commissione d'inchiesta e l'avv. militare durarono non poca nè breve fatica ad accumulare e riscontrare le prove e le circostanze nei testimoni che furono già dipendenti del duca di Sersale e che si mostrarono «chiusi in un'affettuosa omertà» nei riguardi del loro ex comandante.

Non si hanno prove di donativi dal Sersale avuti all'epoca del commercio automobilistico. Egli appare sempre l'uomo delle 800.000 lire avute in eredità da uno zio prelato, e così viene a cadere a suo carico l'accusa di corruzione.

Il duca di Sersale conferma ancor oggi di aver guadagnato «privatamente», col commercio delle automobili, lire 59.000, più 100 mila lire guadagnate in società con una persona alla quale avrebbe versato un'azione di lire 40.000 prima dell'inizio degli affari.

Sta di fatto — conclude l'atto di accusa — che il Sersale venne a Trieste con l'importo di 35.000 lire versate al Credito Italiano e che poco tempo dopo egli comperava cartelle del Prestito nazionale per lire 100.000! L'art. 192 del C. P. E. riproduce la figura del reato del quale l'atto del Tribunale Militare accusa il duca di Sersale.

Il Tribunale che lo giudicherà tra breve sarà destinato dall'avvocato militare generale.

Ladri in gabbia

Come abbiamo pubblicato ieri nella nostra edizione serale, la polizia è riuscita a mettere le mani sopra alcuni delinquenti che, in questi ultimi tempi, avevano commesso furti di una certa entità.

Sono stati, per esempio, arrestati gli autori del furto consumato in casa del viceconsole czeco-slovacco, in via Pindemonte. Essi sono: Giuseppe Krobat, di 43 anni, da Vipacco, abitante in Gretta N. 223 e la di lui moglie, Maria; Antonio Stern, di 44 anni, abitante in via della Pietà N. 5 e Bergher Carlo, di 36 anni, da S. Canziano. Nelle loro abitazioni il cav. Carusi trovò la maggior parte della refurtiva.

— Anche gli autori di un'altra impresa ladresca — consumata la notte del 5 novembre — sono stati acciuffati e condotti a meditare sulla... fallacia degli umani disegni.

La notte del 5 novembre la ditta Eugenio Vatta, con deposito cordami e oggetti di pesca in via S. Nicolò N. 2, venne visitata dai ladri i quali asportarono merce del valore di 50.000 lire.

Anche qui il bottino non fu scarso nè gli autori di esso avevano soverchie ragioni di ritenere che potessero essere acciuffati. Ma la squadra mobile, agli ordini del cav. Carusi ha arrestato tale Fabian Vittorio, di anni 28, da Pola, il quale, dopo uno stringente interrogatorio ha confessato di essere stato l'ideatore geniale e il più geniale esecutore dell'impresa. La merce in parte è stata ricuperata. Continuano però le indagini della Questura per il ricupero dell'altra parte di refurtiva e per l'arresto degli altri complici.

— Sono stati pure arrestati certi Zancon Giovanni, abitante in via del Sapone 5, e Ubani Egidio, abitante in via dei Gelsi 12, responsabili di un furto per diecimila lire di salumi, commesso in danno del negoziante Luigi Canova, proprietario della salumeria in Piazza Goldoni 10.

— Infine sono stati tratti in arresto Luigi Resa di Luigi, di anni 23, da Montona, ricercato quale autore di un grosso furto; Carlo Covach, di anni 51, calzolaio, autore di un furto di pellami e cuoio del valore di 500 lire, in danno del signor. Giuseppe Pecchiar, abitante in via Mazzini N. 22; Deltin Mario di Luigi, di anni 24, abitante in via Bachi N. 3, autore di un furo di biancheria in danno del signor Mario Chiuder.

— Come narrammo nell'edizione del *Piccolo della Sera* di ieri, ignoti ladri, penetrati nel negozio commestibili del signor Marino Miani, in via Crosada N. 10, asportarono 132 chilogrammi di zucchero e 1900 lire in contanti, che si trovavano in un cassetto, il tutto per un valore di 3500 lire circa. Gli agenti del commissariato di via Muda vecchia, occupatisi tosto della questione, riuscirono a scoprire tutto lo zucchero, che si trovava presso certa Rosa Jadreski, abitante in Via Crosada 12, I. La Jadreski disse di aver comperato lo zucchero da uno... sconosciuto. S'indaga per scoprire gli altri autori del furto.

Atterrato da un tassametro. Per quanto l'autotassametro sia stato accolto con grande simpatia dal pubblico — data la rapidità, la comodità e la minor spesa che offre questo moderno mezzo di locomozione del quale Trieste fino a pochi giorni or sono era priva — pure anche questa lodevole iniziativa ha i suoi inconvenienti. Difatti ieri nel pomeriggio, sulla strada di Poggioreale, il carabiniere Angelo Viola, di anni 22, mentre ritornava in caserma, fu investito ed atterrato da uno di questi veicoli che per fortuna procedeva a corsa moderata.

Urtato da un parafango della vettura, il Viola fu gettato al suolo in modo da riportare una forte contusione al malleolo sinistro che alla Guardia Medica, dove egli ricorse per le cure del caso il dottore Lio Seunig gli giudicò guaribile in una o due settimane, salvo complicazioni.

Il tentato suicidio di un detenuto. Ieri mattina venne arrestato alla stazione centrale, da due guardie municipali, il giovane quattordicenne Giuseppe Macoratti, di Luigia, perchè vagabondo e senza occupazione. Il Macoratti fu rinchiuso nella camera di sicurezza del comando delle guardie municipali, in via Ospedale 2. Durante il pomeriggio però il Macoratti tentò di por fine ai suoi giorni appiccandosi colle bretelle alle inferriate. Però la vigilanza della guardia municipale Movio e il pronto intervento del vicecomandante, tenente Rossetti, riuscirono a render vano il tentativo del giovanetto.

Cadute. Ieri nel pomeriggio, con l'autoambulanza della Guardia Medica, fu trasportato al civico ospedale l'elettricista Ermanno Tomines, di anni 17, abitante al n. 615 in quel di Vall'Oltra, il quale si era fratturato il crure sinistro cadendo giù da una scala sulla quale era salito per eseguire delle riparazioni ad un cavo elettrico. Il Tomines fu medicato dal dottor Zennaro e quindi accolto nel X reparto.

— Con l'autoambulanza della Guardia Medica fu pure ieri nel pomeriggio trasportato al civico ospedale, il bracciante Carlo Zanfolero, di anni 66, abitante in via Donota n. 1, il quale era poco prima caduto mentre rincasava in modo da riportare la lussazione dell'omero sinistro.

Anche il Zanfolero fu accolto nel X reparto.

Per telefonare al «Piccolo»: Redazione 227; Amministrazione 800; Pubblicità 801; Interurbani 485 e 580.

TEATRI E CONCERTI

Ester Mazzoleni nella "Traviata,,
al Politeama Rossetti

Si può dire che il pubblico triestino conosce Ester Mazzoleni fino dal suo debutto. Infatti, la celebre artista nostra comprovinciale fu qui la prima volta dieci o dodici anni fa, cioè all'inizio della sua fulgida carriera, per «Un ballo in maschera» e per la «Tosca», al Politeama Rossetti; ritornò pochi anni dopo al Verdi per la indimenticabile riproduzione della «Vestale» — la felice esumazione spontiniana scaligera, che ebbe il glorioso suo epilogo a Parigi — ritornò ancora al Verdi, qualche anno fa per la «Gioconda». Essa, quindi, rappresentava per tutti, soltanto il tipo specifico, il tipo più puro, il tipo classico del soprano drammatico; per cui il pubblico, che non ha la possibilità nè l'opportunità di seguire un po' da vicino lo svolgersi della carriera di un'artista lirica, non sapeva capacitarsi come, un soprano schiettamente drammatico, potesse affrontare il ruolo del soprano lirico, e particolarmente di quel soprano che, nella «Traviata», deve fare, specie al prim'atto, così largo sfoggio di agilità canore arrischiatissime, le quali richiedono oltre che un'intonazione impeccabile, ampiezza di respiro, estensione eccezionale di voce, brio, eleganza e, sopratutto, leggerezza. Eppure è così: Ester Mazzoleni, già da alcuni anni a questa parte, sicura dei suoi mezzi vocali, sorretta dal suo vivo talento d'interprete, ha incluso nel suo, già estesissimo repertorio, anche la romantica figura di «Violetta», ritraendo, a conforto dei suoi lunghi e laboriosi studi, l'ammirazione incondizionata dei pubblici più difficili d'Italia e il consenso unanime della critica più severa, che ebbe per l'eletta artista parole di sincero encomio. Il suo calorosissimo successo di iersera, non deve quindi recare meraviglia. Mentre da un lato esso sancì la fama che la Mazzoleni s'era procurata anche in questa parte, dall'altro aggiunse una più fresca fronda di alloro alla fulgidissima corona dei suoi trionfi.

Essa fu infatti una «Violetta» quale migliore non si potrebbe desiderare. La sua voce bella, facile e timbrata, che conserva tuttora pressochè intatto il vigore, lo smalto e la purezza dei primi anni e che, docile e pronta, si piega alle intenzioni interpretative, le consente d'affrontare una parte irta di difficoltà, le quali trovano spesso le loro radici, oltre che in tutto il resto, anche nella tradizione e nei confronti. Ester Mazzoleni ha dunque vinto, per virtù di canto e per intelligente proprietà di atteggiamenti, di pose, di scene e di controscene.

Accolta da unanime consenso, essa ebbe feste continue nei punti salienti della parte e alla fine di ciascun atto. Alla fine dello spettacolo poi, il pubblico, in piedi, commosso per la interpretazione veramente suggestiva del quart'atto, acclamò, con insolito fervore, la grande artista e la volle replicatamente alla ribalta fra vere acclamazioni. A fianco della Mazzoleni, ma in più modesta misura, si fecero valere ed apprezzare i signori Ciniselli e Noto. Il primo fu un «Alfredo» di vigorosi mezzi vocali educati a buona scuola, che gli consentono di ricavare rimarchevoli effetti; il baritono Noto piegò quanto più potè la sua voce vigorosa e ribelle, alle finezze del canto legato, sì che, anche per la dignità del portamento, egli riuscì un lodevole «Germont». A posto gli altri. Sicura, chiara e significativa la concertazione del maestro Baroni, vivamente applaudito al preludio quarto, eseguito dall'orchestra con espressione e colorito.

Più che il vestiario, belli gli scenari e gli arredi.

Il teatro uno splendore: il più grande incasso di questa fortunata stagione, e con ciò è detto tutto. *e. f.*

Questa sera terza rappresentazione della «Manon» con la Caracciolo-Armani, il tenore Lauri-Volpi ed il baritono Badini.

"La danzatrice innamorata,,
commedia in tre atti, di René Fanchois, al Teatro Verdi

Janula D'Orea, danzatrice all'Opéra Comique, è amante del vecchio principe Mormelo che trascorre a Parigi un piacevole esilio senza nostalgie per la sua terra balcanica. Nini, Eliane, il signor Lavasseur padre di Janula, dissipatore, giocatore impenitente e femminiero, Margherita, e altre cantarine di caffè concerto, frequentano la casa ospitale della buona e sentimentale Janula, la quale un giorno riceve una dichiarazione d'amore del signor Edmondo Bangé, segretario al Ministero delle Belle Arti, che non sapendo come intrufolarsi in casa della bella danzatrice, si traveste da operaio elettricista e ripara un finto corto circuito.

Dopo qualche bacio di circostanza all'intraprendente signor Bangé, Janula si accorge di non aver più la preziosa collana di perle donatale dal principe. Cerca e ricerca, inutilmente; la collana non si trova. E' stata rubata. Cercate il ladro. Chi è il ladro fra i frequentatori? A trovarlo ci pensa il signor Leonard, commissario di polizia del quartiere Eliseo, che prepara la trappola al signor Bangé sospetto del furto in connivenza con la cameriera. Al secondo atto assistiamo a inchieste e perquisizioni, ma inutilmente, il ladro non si trova. A rintracciarlo e portarlo sulla scena ci pensa l'autore, nella maniera più scempia. Non occorre dire che il ladro è il signor Lavasseur, padre di Janula, la quale del resto non ha di che lamentarsi della fortuna: il vecchio principe divenuto re si congeda pateticamente dalla bella danzatrice, che gli confortò l'esilio, donandole qualche milione, una villa e altre coserelle.

Questa la commedia che iersera il pubblico sopportò con rassegnazione dal principio alla fine, senza piacere e senza dispiacere, senza curiosità ed emozione, ridendo un po' per forza ai motti banali e ai dialoghi scipiti. Commedia insulsa e apatica, senza movimento, mancata nell'intenzione satirica e nella volontà di stimolare la curiosità e la attesa del pubblico. Eppure queste commedie passano il confine e trovano il traduttore, chi le colloca e le monta. L'esecuzione ha notevolmente attenuato il fastidio di ascoltare il lavoro. *v. t.*

Stasera «La guardia di notte», commedia brillante, di Sacha Guitry. Venerdì Alda Borelli avrà la sua serata d'onore con «La vergine folle», di Henry Bataille.

Il cartellone dell'imminente stagione lirica di Carnevale-Quaresima al Teatro Verdi

L'impresa «Ars redenta» ci invia il cartellone ufficiale degli spettacoli che essa si ripromette di allestire durante l'imminente stagione di Carnevale-Quaresima. Esso comprende le opere da noi già pubblicate nel luglio scorso, e cioè: «Tristano e Isotta» di R. Wagner, «Sansone e Dalila» di G. Saint-Saëns, «Falstaff» di G. Verdi, «Mosè» di G. Rossini «Gioconda» di A. Ponchielli, «I quattro rusteghi», di E. Wolff-Ferrari, «L'amore dei tre re» di I. Montemezzi, «Fanfulla» di A. Parelli, che saranno concertate e dirette dal chiaro maestro Ettore Panizza.

Ecco l'elenco degli artisti: signore: Canetti Elvira, Capuana Maria, De Vries Valeria, Fabbri Guerrina, Labia Maria, Menotti Delfina, Poli Randacio Ernestina, Righi Tarugi Aida, Solari Sara Fidelia, Turchetti Anna Maria, Turchetti Ofelia, Zinetti Giuseppina; signori: Azzolini Gaetano, Bassi Amedeo, Calleia Icilio, Canetti Ugo, Cigala Francesco, Cilla Luigi, De Angelis, Nazzareno, De Lanskoy Giorgio, Di Lelio Umberto, Ferrario Arturo, Fregosi Giulio, Marescotti Armando, Marini Luigi, Muzio Attilio, Nicolicchia Edoardo, Pini Corsi Gaetano, Ravazzolo Alessandro, Ruffini Giovanni, Viglione Borghese Domenico, Zaleschi Sigismondo.

Altro maestro concertatore: Pietro Cimara; maestri sostituti: Antonino Votto e Giorgio Sillich. Maestro dei cori: Luigi Galanti.

La stagione s'inizierà la sera del 14 dicembre prossimo col «Falstaff» protagonista il baritono Domenico Viglione Borghese.

***

Come abbiamo già rilevato commentando il cartellone da noi pubblicato la prima volta nello scorso luglio, esso comprende quattro spettacoli, già più volte rappresentati al Verdi, ma desideratissimi, cioè: «Tristano e Isotta», «Gioconda», «Falstaff» e «Sansone e Dalila»; due opere nuove per Trieste: «L'amore dei tre re» di Montemezzi e «I quattro rusteghi» di Wolff-Ferrari; un'opera nuovissima, mai ancora rappresentata, la quale attende quindi il battesimo d'arte dal pubblico del Verdi: «Fanfulla» di Parelli; e, infine, una esumazione felicissima: il «Mosè» di Rossini che, dopo il trionfale successo della Scala, ora, da qualche anno, è entrata nel programma di tutti i teatri importanti della penisola.

In complesso, un cartellone scelto con mano felice, perchè interessante, ricco ed eclettico.

Nell'elenco del personale artistico brillano alcuni nomi fra i più quotati dell'arringo teatrale lirico; primo fra tutti l'illustre maestro Ettore Panizza, concertatore di fama stabilita, che conta al suo attivo i primi teatri del Regno, d'Inghilterra e d'America e che si presenterà per la prima volta al nostro pubblico. Vengono poi, fra la numerosa coorte dei cantanti, le signore Poli-Randacio, Guerrina Fabbri — l'insuperabile «Quikly» delle prime edizioni del «Falstaff» — Maria Labia, Delfina Menotti e Giuseppina Zinetti — la superba «Amneris» del l'anno scorso — i signori Amedeo Bassi — il magnifico «Sigfrido», da tutti ricordato — Icilio Calleia, tenore drammatico di bella riputazione, il baritono Cigada, il celebre basso De Angelis, che sarà il protagonista del «Mosè», e che qui ha cantato anni fa, al Verdi, il «Mefistofele», l'apprezzato basso Lanskoy, il tenore Marini, Gaetano Pini-Corsi, i baritoni Viglione-Borghese e Zaleschi. Una schiera di artisti, come si vede, che presenta garanzia dn successo, e che fa sperare esecuzioni degne delle gloriose tradizioni del nostro Verdi.

CINEMA E VARIETA

Francesca Bertini al Teatro Fenice è l'avvenimento d'oggi. Quanti dolci ricordi, quanti godimenti artistici rievoca il nome della meravigliosa affascinatrice delle platee! Francesca Bertini è la maga che col suo nome fa accorrere il pubblico. Ella sul muto schermo del cinematografo ha saputo plasmare sul suo viso la mutevole espressione di tutti i dolori, formare il suo gesto alle infinite variazioni dei suoi meravigliosi sorrisi. Chi non ricorda le sue innumerevoli creazioni? Eppure una film dei suoi anni migliori è passata quasi inosservata per la nostra città: «Andreina», la riproduzione dell'omonimo dramma di Vittoriano Sardou. Pochi l'hanno veduta e quindi questa ripresa fortunata ha tutto il sapore di una novità. Con Francesca Bertini collabora tutta una schiera eletta di artisti che si sono affermati con grande successo: Camillo De Riso, Olga Benetti, Guido Trento, Vittorio Pieri. Inutile aggiungere che «Andreina» è una magnifica film della Caesar. Nella varietà prende oggi congedo dal pubblico il simpatico duo Grandi, oltre a ciò vi prendono parte i bravi ginnasti Bellej e il comicissimo Tombolo, l'idolo del pubblico.

Ancora soli due giorni la «Tigre sacra» al Teatro Eden. Questa immensa film americana d'avventure, che per settanta rappresentazioni ha sempre gremito il Teatro Eden d'un pubblico attento tanto che di tutto pareva dimentico e che con tanto spasimante interesse ha seguito le vicende della lotta per il possesso d'un fatale idolo sacro, si proietta ancora oggi e domani. Non c'è certamente persona che, avendo vedute le serie precedenti, non vorrà assistere alla conclusione del dramma. «Le porte dell'inferno», Sotto il tatuaggio», «L'assalto alla diligenza» «?», sono i titoli dei quattro ultimi episodi; ed è specialmente quel punto interrogativo che si agita nella fantasia dello spettatore, nell'attesa della decisiva risposta.

Un dramma recitato dal bravo attore Michettoni, che nelle precedenti rappresentazioni ha entusiasmato il pubblico, come a pochi è dato di fare, chiuderà l'eccezionale programma.

Prossimamente una di quelle film comiche tanto amate dal pubblico: «La prova del fuoco». E pure fra breve i due fratelli Raicevich, Antonio Mayer e Dick Jaskson si contenderanno all'Eden la palma che spetta al Re della forza.

Ultimo giorno di «Centocelle» al Cinematografo Italia. Anche ieri un pubblico assai numeroso e distinto assistette al Cinematografo Italia, alle proiezioni di «Centocelle», ammirando tanto la splendida film quanto la bellissima Elena Makowska, ed il bravo Guido Trento, che riesce particolarmente eccellente nell'interpretazione di personaggio equivoco che s'aggira per l'alta società. E non per lui solamente, ma per tutti i personaggi di «Centocelle» la vita (come per quelli di Guido da Verona) non è più di un giuoco; e Guido Trento, dopo aver tentato l'ultima carta a una corsa di cavalli, rischia l'ultima definitiva. Ed è quella che lo porta al cellulare di Roma.

Domani tre grandi artisti: Hesperia, Livio Pavanelli ed il comm. Ugo Piperno, che avrà così il dono dell'ubiquità, interpreteranno «Chimere», che il Cinematografo Italia ha scelta per il suo pubblico elegante e distinto fra le films d'arte della Casa Tiber. «Chimera» è certamente destinata ad un grande successo; e domani ne parleremo più a lungo.

«Centocelle» si proietta col seguente orario: 16.30 - 17.50 - 19.15 - 20.35 - 22.

Il trionfo di Mabel Tagliaferro al Modernissimo. Ieri la nuovissima film americana interpretata da Mabel Tagliaferro — una grande attrice della scena muta che l'America ci ha rapita — ha riportato qui un enorme successo. La bellissima attrice, nuova al pubblico di Trieste ma non a quello delle altre grandi città d'Italia, ha conquistato interamente la folla non tanto per la sua fine bellezza quanto per l'umana interpretazione data al simpatico personaggio di Miss Edith. Il romanzo che prende lo spunto dal celebre «Padrone delle ferriere» — una delle ossessioni triestine — è oltremodo interessante e molti saranno quelli che vorranno assistere alla bella film, due, tre, quattro volte. Fortunatamente per l'industria italiana sono ben poche le films americane che hanno un valore eguale a questo «Dall'odio a l'amore», che oggi dalle 16.30 in poi si replicherà innanzi alla solita folla amante dei buoni lavori cinematografici dei quali il Modernissimo sembra possedere il monopolio.

Giovanni Grasso al Cine Edison ebbe ieri un successo trionfale, una serata veramente teatrale. Oltre alla magnificenza dello spettacolo, anche la lunghezza contribuisce a dargli l'apparenza e l'imponenza d'una rappresentazione da teatro. Il comm. Giovanni Grasso è un artista troppo noto, perchè debbansi rilevarne qui ancora una volta le doti speciali: basterà dire che l'interpretazione è semplicemente superba, tale da soddisfare il più intransigente critico.

Il dramma «Trompe la Mort» (Inganna la morte) tratto dal romanzo di Onorato Balzac, è di una forza non comune ed è tratteggiato dalla Lombardo-Film con una maestria e una sicurezza da artisti di vaglia e pratici «metteurs-en-scene».

Lo spettacolo dura due ore, perchè comprende ambedue le parti del dramma. Le rappresentazioni incominciano alle ore 17, 19.15, 21.30 preciso.

Novo Cine. Oggi ancora il pubblico potrà ammirare il capolavoro dal titolo «Marta», interpretato così finemente dalla brava artista francese Paulette Duval. I quadri bellissimi e le elegantissime toilettes parigine che vi sono sfoggiate attirarono la meraviglia della folla che si svagò molto a tutte le proiezioni.

Domani la tanto attesa film «Marsa, la zingara» la cui protagonista è la bellissima artista Elena Makowska.

Cine Iris. Oggi e domani, «L'avventura rivelatrice» ovvero «In preda ai leoni», 4 atti di sensazionali lotte fra le belve.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Compagnia Borelli-Piperno. Alle 20.30: «La guardia di notte», 3 atti di Sacha Guitrj.
Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Ore 20.30: «Manon», 5 atti di G. Massenet.
Teatro Fenice. «Andreina» con Francesca Bertini, e spettacolo di varietà.
Teatro Eden. «La tigre sacra», VI serie con Miss Ruth Rolland, e la compagnia Sganapino.
Cinema Edison. «Trompe la mort» (Inganna la morte) con G. Grasso.
Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri n. 1-3 «Centocelle» con Elena Makowska.
Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «Da l'odio a l'amore», con Mabel Tagliaferro.
Novo Cine. «Marta» di Kistermeakers, con Paulette Duval.
Cinema Venezia (dietro il Municipio). «Vendetta d'una pazza». La serie.
Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.
Gran Varietà Vittoria, Viale XX Settembre. Giornalmente due grandi spettacoli: ore 5.30 e 9.30.
Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria 11). Oggi: «Marta Galla», dramma passionale.

TRIBUNALI

Dramma di bassifondi
(CORTE D'ASSISE)

Come abbiamo riferito nell'edizione delle ore 18, ieri mattina cominciò il dibattimento contro Sebastiano Parpaiola, detto «Ninetto», d'anni 18, da S. Paolo del Brasile, accusato del crimine d'uccisione.

Il 16 giugno a. c. nell'osteria «Argus» in via di Riborgo, s'accese una lite fra Gioacchino Rutigliano e la meretrice Anna Erzen, che dal Rutigliano prima venne schiaffeggiata, poi presa a calci.

L'accusato che per incarico ricevuto da un amico allora assente dalla nostra città, fungeva d aprotettore della Erzen prese le parti della stessa, e dopo di essere a sua volta stato percosso dal Rutigliano gli sparò contro un colpo di rivoltella che lo ferì gravemente alla spalla sinistra. Il Rutigliano cadde a terrà e nella caduta si ferì alla testa e fu in conseguenza di quest'ultima ferita che venne a morte.

Come rilevammo nell'edizione serale il Parpaiola è confesso del fatto materiale; ma sostiene di aver sparato senza sapere ciò che si facesse, in un momento di incoscienza. Da altri, due giorni dopo il fatto, seppe di essere stato lui l'uccisore e poichè altri erano stati arrestati quali presunti autori, egli si costituì spontaneamente.

Passiamo a dar seguito con le ulteriori risultanze dell'udienza, che si chiuse alle 21 di sera.

Antonio Tuftan all'epoca del fatto era conduttore dell'osteria «Argus». Dice che la zuffa si svolse in varie riprese, entro l'osteria e fuori. Dopo che il Rutigliano percosse la Erzen, era scoppiata una vera battaglia di pugilato fra gli uomini.

Il Parpaiola frequentava l'osteria da una quindicina di giorni, e beveva soltanto uno o due ottavi di vermouth.

La causa del male

La meretrice Anna Erzen è una «cragnolina» pertinente a Lubiana. Dai capelli corti, la Erzen, già per natura punto bella, porta sulla faccia tutte le stigmate della vita di stravizio.

— Gavevo per moroso Silvestro Marcusi, un soldà che xe andado in licenza. El Marcusi che nol voleva che mi me imbriagassi, el ghe ga dito al Parpaiola: L'affido a te, e ti prego di sorvegliarla!

Ma mi — dice la meretrice — me imbriagavo istesso. El Parpaiola se rabiava e quando che'l me vedeva bevuda el iera come mato. El se tirava per i cavei.

P. M. — Non ha lei nell'occasione in cui si svolse la zuffa sparlato dell'Italia?

Teste: No. Mi no go dito gnente.

P. M. — Sta il fatto però che precedentemente lei per un reato di questo genere e oltraggio ai reali carabinieri fu condannata dal Tribunale di guerra.

Teste: In quela volta si che gavevo fato, ma iero imbriaga.

Pres. — E non era stata lei, poscia, mandata in Jugoslavia?

La meretrice abbozza un sorriso e dice. Sì, ma gavevo lassado qua le mie robe, e son tornada!

Altre risultanze

Il maresciallo dei reali carabinieri Oberdan Baglioni conferma che l'accusato quando si costituì aveva graffiature al collo e contusioni alla faccia, che disse di aver riportate nella colluttazione con il defunto Rutigliano.

Da altre emergenze processuali risulta che l'ucciso Rutigliano dopo di aver percosso il Parpaiola e la donna aveva frantumato parecchi bicchieri, e che il fratello del defunto Francesco Rutigliano ora sotto processo per minaccie a mano armata, stava sulla porta dell'osteria col pugnale alla mano.

I periti, medici dott. Xydirs e dott. Costantinides, rilevano come l'accusato, affetto da sifilide, figlio di padre alcoolista ed orfano di madre morta pazza, sia toccato in linea ereditaria. I due periti differenziano nel loro parere circa la gradazione di degenerazione mentale del soggetto; ma vengono entrambi alla stessa conclusione, e cioè essere il Parpaiola individuo responsabile, che ha commesso l'atto consciamente, però da trattarsi con beneficio della debolezza di mente stabilita dal paragrafo 46 lettera a del codice penale austriaco.

La sentenza

Il P. M. dott. Bencich domanda l'approvazione del quesito di uccisione.

Il difensore avv. Zennaro nella sua laboriosa arringa sostiene la esistenza del turbamento dei sensi nell'accusato al momento del fatto; esamina le sue condizioni psichiche anormali, e anche nell'ipotesi che avesse agito consciamente chiede che i giurati neghino il quesito di uccisione, poichè l'accusato agì durante una zuffa contro un violento più robusto di lui, quindi in preda a spavento; cosa spiegabilissima dopo il comportamento del defunto e del fratello dello stesso.

Dopo il riassunto del vice presidente del Tribunale Clarici i giurati pronunciano verdetto col quale confermano l'uccisione con 11 sì e negano il turbamento dei sensi con 8 «no», contro 4 «sì».

La Corte pronuncia quindi sentenza con la quale il Parpaiola è condannato a due anni di carcere duro e ciò tenendo conto della debolezza di mente, giovanile età, incensurata condotta, trascurata educazione, profonda commozione d'animo.

Il difensore presenta querela di nullità e chiede la protocollazione delle istruzioni di diritto fornite dal presidente nel riassumere le risultanze del processo.

Le adunanze scientifiche all'Associazione medica triestina

Nella seduta scientifica del 15 novembre, presieduta dal dott. Attilio Luzzatto, furono commemorati i soci defunti dott. Delles e dott. D'Osmo, rilevandone le molte doti e le benemerenze. Viene poi presentato il socio nuovo prof. Cristofoletti.

Il dott. Romolo Liebman presenta radiografie di un bacino ristretto per esiti di ostite delle ossa del pelve ed anchilosi dell'articolazione della sinfisi del pube. Per la ristrettezza pelvica e conseguente distocia egli si vide indotto a praticare nella donna affetta da questa anomalia, il taglio cesareo estraperitoneale che sortì esito felice per la madre e per il feto. Rilevata la rarità della sinostosi della sinfisi pubica e considerate ulteriori alterazioni nella forma e nelle dimensioni del bacino in parola, egli opina che si tratti di una combinazione di ostite e di rachitismo.

Il dott. Grandi presenta un caso da lui operato e guarito, di frattura doppia dei mascellari. La mandibola era fratturata in modo comminutivo nella regione degli incisivi, il mascellare superiore invece in direzione longitudinale del palato, alcuni denti erano caduti, molti fratturati in senso verticale con la polpa messa a nudo, altri ridotti in una vera poltiglia ossea. Oltre a ciò i due monconi del mascellare erano usciti dalla loro articolazione in senso divergente così da rendere impossibile la chiusura della bocca. Praticata la riduzione dell'articolazione, applicato l'arco ortopedico di Schröder, ed applicata più tardi una plastica dentaria, oggi la donna ha riacquistata una ottima funzionalità della parte.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Inganna la morte

I grandi capolavori creati dai maggiori artisti si succedono sullo schermo del Cinema Edison. Una prova nuovissima si ha attualmente con le proiezioni di «Trompe la mort» («Inganna la morte»), film di straordinaria bellezza, tratto dal romanzo di O. Balzac e interpretato da Giovanni Grasso. Il grande attore, tanto conosciuto ed applaudito a Trieste, si prestò a posare in pochi quadri, tratti tutti fra i migliori soggetti della letteratura.

Orario delle proiezioni: 17, 19.15, 21.30.



DALLE PROVINCIE VENETE

La tragica fine d'un albergatore

GORIZIA, 15, sera

All'ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia, è morto il signor Baioni Carlo, d'anni 33, da Milano, comproprietario dell'albergo Italia, di Monfalcone.

Il Baioni, che è stato costantemente una persona per bene ed illibatissima e che otto anni or sono ebbe la sventura di perdere il braccio destro schiacciato sotto la rotativa del «Secolo» ove fu anche in seguito, gerente responsabile, venne l'altro giorno a Gorizia, per fare degli acquisti, usando una bicicletta di sua proprietà.

Dopo di aver girato tutto il giorno per le vie della città, colto dal soppraggiungere della notte, per non avventurarsi così tutto solo sulle deserte contrade del Friuli, credette bene di pernottarvi e si mise in cerca di un alloggio o di un letto, per potervi passare la notte.

Dopo di essersi indugiato in vari locali, senza riuscire a trovare un alloggio corrispondente, si trovò ad un tratto ed in un'ora alquanto tarda della notte in una via oscura che conduce all'Isonzo.

Il Baioni, che probabilissimamente non aveva compreso bene l'indicazione dell'alloggio, entrava così, nel portone d'una casa di via Leoni, ove poco dopo veniva raggiunto dalla guardia notturna Pietro Martellanz, intenta ad inseguire ladri e che, scorto una ombra entrare in quel portone, credette di trovarsi di fronte ad uno dei fuggitivi.

Estratta la rivoltella, la guardia notturna, si appressò all'uscio ove era entrato il Baioni, intimando al presunto ladro di arrendersi.

Il Baioni, evidentemente stordito per le soverchie libazioni, nulla poteva comprendere. Epperò, non resistette neanche all'ingiunzione di quello, per lui sconosciuto funzionario, il quale, a sua volta, dato uno spintone alla porta, lasciava partire — sembra inavvertitamente — un colpo di rivoltella, che, disgraziatamente, andò a colpire all'addome lo sfortunato signore.

Il più sintomatico del fatto si è che il Baioni, non s'accorse di essere stato colpito e che passato il primo momento di sgomento prodottogli dal formidabile colpo di revolver, chiese al funzionario se gli poteva procurare finalmente un luogo ove potersi riposare. E questi lo accompagnò infatti nella caserma dei carabinieri, ove, coricatosi sopra un materasso, finì coll'addormentarsi profondamente.

Nessuno si curò più di lui; ed egli, immerso nel più profondo sonno, continuò a russare, rimanendo così fino al mattino seguente.

Risvegliatosi, avvertì acuti dolori nella regione addominale. Il carabiniere d'ispezione visitatolo, non tardò di riscontrargli una ferita d'arma da fuoco dalla quale sgorgava abbondante il sangue. Il Baioni, comprese appena allora di essere stato ferito dalla guardia notturna.

Trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli, fu tosto operato di laparatomia; ma sebbene dai documenti si potesse assodare la sua identità come pure la sua provenienza, nè quei sanitari nè i carabinieri credettero opportuno di rendere avvertiti i suoi famigliari che ansiosamente attendevano a Monfalcone il ritorno del loro capo.

Questo fatto di per sè gravissimo e che costò la vita ad un povero mutilato, non è assolutamente troppo chiaro, poichè non si può comprendere come un uomo ferito così gravemente, non abbia accusato durante il lungo tratto di percorso fatto a piedi fino alla stazione dei carabinieri, il più minimo disturbo.

I familiari del defunto, sono poi esasperatissimi per non essere stati avvertiti in tempo della gravità in cui si trovava ricoverato all'ospitale il povero defunto, ancorchè Monfalcone non sia poi tanto distante da Gorizia.

Non si sa ancora dove sieno andati a finire il portafoglio che la vedova conferma essere stato in possesso del marito, il giorno della sua venuta a Gorizia e la sua bicicletta.

Il disgraziato albergatore così miseramente perito lascia la moglie e un figliuoletto in tenera età.

I parenti, da quanto ci consta, non intendono assolutamente di lasciar passare così il triste fattaccio e si apprestano a costituirsi parte civile per reclamare giustizia.

Una protesta dei legionari goriziani

GORIZIA, 16, sera

Per mezzo del ten. Graziani i legionari goriziani inviarono alla persona del sindaco sen. Giorgio Bombig, il seguente telegramma di protesta: «Legionari goriziani deplorano ingenuo giubilo Gorizia per mercato di Rapallo e invitano cittadinanza a sventolare il tricolore per l'occupazione dannunziana di Veglia e Arbe, augurando prossime vittoriose azioni». Il sindaco rispose: «Ten. Graziani, comando città Fiume. Gorizia non giubila quando una parte dei fratelli resta tuttora orbata dalla Patria. Ma pur dolorando si piega al fatto per le supreme esigenze dello Stato, fidente nei futuri destini della Nazione. Sindaco: Bombig».

GRADISCA, 16, sera

Mercato comunale. Ieri nello studio del notaio Seculin in Gorizia, il nostro sindaco ha firmato il contratto col quale il Comune di Gradisca acquista dal Comune di Udine il fondo dell'estensione di 12.426 mq. già da molti anni adibito a piazzale mercato animalia.

Con ciò è stato esaudito finalmente il voto tante volte vagheggiato dalle cessate amministrazioni ed appagato un vivo desiderio della cittadinanza che il Comune diventi proprietario di un fondo che non gli doveva assolutamente sfuggire.

La serrata dei macellai. I nostri macellai volevano, senza un giustificato motivo aumentare il prezzo della carne, ma il Commissario Civile come pure il sindaco vi si opposero. In seguito a ciò i macellai proclamarono la serrata. Il Municipio prontamente fece aprire una macelleria comunale. L'operato del Municipio è stato approvato da tutta la cittadinanza.

CERVIGNANO, 16, sera

Il ballo dei combattenti. Col concorso di numerosi cittadini di qui e del distretto, di autorità civili e militari tra cui notammo il comandante l'aeronautica della Venezia Giulia colonnello Gallina, il comandante il IX reparto d'assalto colonnello Bassi, il colonnello Boaro comandante l'undicesimo bersaglieri ciclisti, il commissario straordinario al comune dottor Carlo Mreule e diversi sindaci del distretto, ha avuto luogo sabato sera nel teatro Ideal il ballo promosso dalla locale sezione dell'Associazione nazionale combattenti.

L'esito della simpatica festa ha sorpassato le migliori previsioni anche per il buon servizio prestato dalla filarmonica locale che oltre ai bellissimi ballabili moderni ha suonato gli inni patriottici che elettrizzarono l'ambiente. Applauditissima la marcia dedicata dal maestro Andloviz ai combattenti la quale venne ripetutamente eseguita.

Pesca e lotteria funzionarono benissimo e così pure la posta di cartoline per l'assegnazione di un magnifico regalo a chi che ne presentasse il maggior numero. Il regalo venne assegnato alla signorina Maria Del Mondo che ne presentò oltre trecento.

La Fiera di S. Martino. La tradizionale fiera di S. Martino ha richiamato oggi a Cervignano gran numero di venditori e di acquirenti. I tradizionali balli, ieri e oggi, hanno fatto accorrere numerose persone anche dai paesi vicini che affollarono il teatro.

SAGRADO, 16, sera

Ringraziamento di S. M. il Re. In ricorrenza del secondo anniversario della redenzione di Sagrado, 7 novembre, il sindaco con il tramite di S. E. Mosconi inviò al ministro della Casa Reale i migliori auguri e da parte di S. E. il Commissario generale civile pervenne oggi il seguente telegramma: «Per incarico del ministro Real Casa compio gradito dovere esprimere i vivi ringraziamenti di S. M. il Re per il cortese patriottico saluto rivoltogli».

Onoranze ai caduti. Anche Sagrado nel giorno dei defunti volle ricordare i suoi valorosi caduti. Un comitato di cittadini raccolse dei fondi per il dono d'una splendida ghirlanda di fiori freschi e due di alloro fornite dal fioricultore G. Fonda che vennero deposte nella cappella del cimitero militare di Sagrado. Il curato don Bisiach fece le funzioni di rito e alla mesta cerimonia intervennero il sindaco e diversi concittadini.

Omaggio per l'annessione. Il sindaco trasmise a S. E. Salata un telegramma con i migliori auguri per la prosperità della Patria compiacendosi del valido appoggio dato alla Conferenza della pace e di avere con ciò sanciti per sempre all'Italia i suoi naturali confini.

Ricostruzione di enti pubblici. Il Comune presentò domanda al Dipartimento tecnico della V. S. sezione di Gradisca con piani e stime periziali per una sollecita ricostruzione di diversi edifici pubblici e pronta esecuzione onde lenire la forte disoccupazione della cittadinanza. Un provvedimento è vivamente richiesto per assicurare il lavoro a molti disoccupati durante l'inverno.

UDINE, 15 sera

Un programma sanitario proposto al Comune. Il Fascio sanitario ha inviato a tutti i nuovi consiglieri comunali uno schema di programma igienico-sanitario, fatto con l'approvazione dei medici della città, nel quale sono raccolte le lacune da colmare in questo ramo della pubblica amministrazione.

Il programma comprende: Nomina dell'ufficiale sanitario; istituzione dei laboratori di vigilanza igienico-sanitario; elenco dei poveri; ospedalizzazione dei tubercolosi; allargamento dell'assistenza sanitaria dell'ospedale civile coll'istituzione di parecchi nuovi reparti; sistemazione definitiva dell'ospedale d'isolamento per infettivi; istituzione di un servizio trasporti feriti non infettivi; id. di un servizio di disinfezione comunale fisso e mobile; id. di una guardia medica notturna; di una farmacia municipale; di uno spaccio di latte per gli ammalati; del medico ispettore delle scuole.

Funzionamento ed allargamento della scuola all'aperto, attuazione del progetto di sistemazione dell'acquedotto comunale, bagni popolari, lavatoi pubblici, miglioramento della pavimentazione stradale, servizio di sgombero delle immondizie e dell'innaffiamento stradale ecc. ecc.

Tutte cose belle, ma per l'attuazione delle quali, occorrerebbero..... milioni e milioni, e non solamente buona volontà come tutti hanno. Nondimeno i problemi cui accenna il Fascio sanitario vanno seriamente studiati, e non dubitiamo che la nuova amministrazione vorrà trascurare di farlo.

Tornei di scacchi. Si è costituito a Udine il circolo scacchistico, e ieri seguì la prima riunione del consiglio per la nomina delle cariche. A presidente fu eletto il dott. Italo Grassi Biondi, a vice presidente il rag. Alfonso de Giebert, a segretario-cassiere l'ing. Gaspare Beltrame.

Fu dato incarico alla presidenza di indire subito un girone sociale con premi onde fare la distinzione fra giuocatori di prima e seconda categoria.

Due gravissimi incendi. Stanotte scoppiava per causa ignota un gravissimo incendio nella stalla del signor Pietro Stirola. Tutto andò distrutto, attrezzi, fieno e fabbricato. Il danno subito ammonta a circa 70 mila lire.

— Alle 17 di ieri si sviluppò un altro grave incendio nella stalla del signor Domenico Roiatti in via 23 marzo n. 22. Il danno subito ammonta a circa 30 mila lire.

Si ritiene che questo incendio sia stato causato dalle faville sfuggite dalla ciminiera dei trenini della Società Veneta.

Muore in treno. Sul diretto che arriva a Udine alle 4, è morto per sincope il vecchio imprenditore Antonio Mosele d'anni 73. Era partito da Venezia, ed appena fuori di quella stazione si era accomodato per dormire.

A Mestre i suoi compagni di scompartimento lo videro muoversi come per trovarsi più ad agio e dare un gran sospiro. Quindi non si mosse più. E poichè a Udine non accennava a discendere, fu scosso, e allora il personale e i compagni si accorsero che avevano viaggiato con un cadavere.

Pane scuro. Il Consorzio provinciale granario ha dato disposizioni, perchè a causa della deficiente disponibilità di grano, venga ripristinata, a partire dal corrente mese, la miscela per la panificazione nella misura del quindici per cento con segala ed orzo e del dieci per cento con granoturco. La farina per pane che verrà prodotta da tutti i molini conterrà perciò le suddette miscele, e ritorneremo al pane nero, come durante la guerra.

POLA, 16, sera

Elargizione cospicua. S. E. il Commissario Generale Civile di Trieste comm. Mosconi, elargì la vistosa somma di lire 1000 a favore delle famiglie degli operai Vladislovich e Dorigo, il primo morto, l'altro gravemente ferito, in seguito alla caduta da una scala mentre stavano fissando sul palazzo comunale uno stellone d'Italia, che doveva servire per l'illuminazione in ricorrenza del genetliaco del Re.

VERTENEGLIO, 16, sera

L'onomastico del Re fu festeggiato anche quest'anno col più puro spirito di italianità, che qui non è mai smentito. Il paese era imbandierato anche nelle vie più remote; alla sera illuminazione di tutte le case.

Verso le 7 pom. il corpo musicale percorse le vie del paese al suono di inni patriottici seguito e applaudito da un lungo corteo. In piazza G. Garibaldi la banda, suonando la marcia reale, applauditissima, tenne un concerto, che finì in mezzo alle più entusiastiche acclamazioni al Re e alla grandezza d'Italia.

PISINO, 16, sera

L'omaggio alla bandiera. La bandiera del 12 reggimento della brigata Casale qui di stanza è stata insignita dell'ordine militare di Savoia e decorata con medaglia d'oro. Ieri nel pomeriggio giunse da Roma, ed ebbe alla stazione accoglienze trionfali da parte della popolazione e degli ufficiali e soldati appartenenti al glorioso reggimento.

Il vessillo lacero e pur bello, fu coperto di fiori. Un lungo corteo mosse dalla stazione verso la città. Vi presero parte il generale Bosatta, il colonnello cav. Renzi, il commissario civile, una rappresentanza del Comune, grande stuolo di ufficiali e cittadini, e due bande musicali. In piazza Garibaldi ebbe luogo la consegna al valoroso reggimento della bandiera, nuovamente fregiata di gloria. Il colonnello Renzi, che la guidò durante tutta la guerra nei tumulti della battaglia, tenne un magnifico discorso che destò la commozione e l'entusiasmo dei presenti.

Alla patriottica cerimonia seguì un riuscitissimo vermouth d'onore, offerto dagli ufficiali e al quale presero parte anche le autorità civili. Alla sera gran ballo al Casino di Società.

Crisi comunale. I signori cav. dott. Costantino Costantini, cav. Vittorio Mrade, cav. prof. Valeriano Monti e prof. Giuseppe Siderini ritenendo da certi fatti specifici della vita cittadina di non poter più contare sull'appoggio di tutta la popolazione, diedero le dimissioni da membri della Giunta comunale amministrativa. Nella lettera diretta al Commissario Civile dott. Galli, espressero inoltre l'augurio che chi avrà loro a succedere per il bene del Comune, faccia di più e meglio.

Marina e Navigazione

L'arrivo di un piroscafo francese dall'Estremo Oriente

L'altra notte arrivò in porto il piroscafo francese «Saburdanè», ex «Scharnhorst», al comando del cap. Pugned, con a bordo 2232 prigionieri ex a. u. provenienti dall'Estremo Oriente.

Il piroscafo si ancorò in rada in attesa della libera pratica. Ieri mattina si recò a bordo la commissione sanitaria, la quale constatò che tanto i passeggeri come l'equipaggio godevano ottima salute; perciò il «Saburdanè», ammesso alla libera pratica, andò ad ormeggiarsi dinanzi all'hangar N. 71 del Punto Franco E. F., posto assegnatogli per lo sbarco dei prigionieri.

La traversata da Wladivostok a Trieste è stata effettuata senza incidenti.

Dei 2232 prigionieri ex a. u. che si trovano a bordo divisi per nazionalità, 1982 sono ungheresi, 6 austro-tedeschi, 157 polacchi, 86 ucraini ed 1 di nazionalità turca.

Il piroscafo «Saburdanè», come abbiamo detto, è l'ex «Scharnhorst» che, prima della guerra apparteneva alla Norddeutsche Lloyd.

Col «Saburdanè» è arrivato così il secondo scaglione dei 35.000 prigionieri ex a. u. annunziati, che in breve passeranno per Trieste; il primo scaglione era arrivato giorni fa col piroscafo giapponese «Nankai Maru».

Il piroscafo ha pure a bordo un carico di 2200 tonn. di legumi destinato per Leith (Scozia), che, dopo effettuato lo sbarco dei prigionieri partirà alla volta di quel porto.

Movimento dei piroscafi della Cosulich

Servizio per passeggeri Nord America: piroscafo «Argentina», partito il 12 corr. da Algeri, per New York; «Belvedere» arrivato l'11 corr. a New York; «Martha Washington», viaggiante in America; «Presidente Wilson», partito il 3 corr. da New York per Trieste.

Servizio passeggeri Sud America: piroscafo «Columbia», arrivato il 9 corr. a Tangeri; «Francesca», partito l'8 corr. da Almeria per Las Palmas; «Sofia», arrivato il 9 corr. a Buenos Aires.

Servizio merci Nord America: piroscafo «Emilia», partito il 5 corr. da Algeri per New York; «Federica», partito il 3 corr. da Pensacola per Barcellona; «Georgia», partito il 4 corr. da Baltimora per New Orleans; «Giulia», partito il 12 corr. da Genova per Venezia; «Maria», partito il 5 corr. da Norfolk per Galveston; «Marianne», partito il 9 corr. da Barcellona per Catania; «Africana» arriv. il 30 ottobre a Trieste; «Augusta Fohercegno», passato il 25 ottobre Gibilterra per New York; «Bosanka», partito il 24 ottobre da New Orleans per Barcellona; «Burma», partito l'11 corr. da Venezia per Bari; «Corsinia», arrivato il 5 ottobre a Cagliari; «Grof Tisza Istvan», partito il 4 corr. da Palermo per New Orleans; «Iris», arrivato il 23 ottobre a New York; «Magyarorszag», partito il 30 ottobre da New York per Trieste; «Stzereny», partito il 30 ottobre da Djidjelli per New York; «Kuhen Hedervary», partito il 12 corr. da Livorno per San Feliu.

Servizio merci Sud America: pirosc. «Atlanta» arrivato l'11 ottobre a Trieste; «Carolina», partito il 1 corr. da Buenos Aires per Santos.

Prossime partenze dall'Africa per Trieste e Venezia: da New York: piroscafo «Belvedere», circa il 18 corr.; «Argentina», circa il 3 dicembre; un vapore, circa prima metà dicembre; «Presidente Wilson», circa il 22 dicembre. Da Savannah: piroscafo «Iris», circa seconda metà corr.; «Emilia», circa prima metà dicembre. Da New Orleans: piroscafo «Georgia», circa metà corr.; «G. Tisza Istvan», circa seconda metà corr.- prima metà dicembre; «Stzereny», circa seconda metà dicembre. Da Galveston: piroscafo «Maria», circa prima metà corr.; «August a F.», circa fine novembre-primi dicembre; «Burma», circa seconda metà dicembre. Da Buenos Aires, con approdo Brasile; piroscafo «Sofia», circa il 19 corr.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Bruenn», da Galatz, con 123 tonn. di merce varia e 24 pass.; «Saburdané» («Scharnhorst»), da Wladivostok, con 2200 tonn. di legumi per Leith e 2232 prigionieri ex a. u.; «Sarajevo T.», da Trapani, con 845 tonn. di sale e 45 tonn. di vino; «Cervignano», da Arsa, con 80 tonnellate di carbone.

Partirono i piroscafi: «Calabria», per New York; «Ravenna», per Ravenna; «Wurmbrand», per Venezia; «Danubio», per Curzola; «Baione», per Venezia.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b: «Violette», car.; Molo IV: «Boheme»; Hangar 1 a: «Chlumecky», scarico; Hangar 3: «C.ssa Adelma»; Molo III (Lloyd) A: «Leopolis», car.; Molo III (Lloyd B: «Karlsbad», car.; Hangar 9: «Peloponisos», car.; Hangar 12 b: «Budapest», scar.; Hangar 14: «Carinthia», scar.; Hangar 17: «Bruenn», scar.; Hangar 21: «Tebe», car.; Hangar 22: «Thurso», car.; Molo I: «Zichy»; Hangar 23: «Zapor», car.; Hangar 24: «Maria Teresa», car.; Hangar 25: «Maria», car.: Molo 0: «Bellena», «Bellaura», «Bellenden», Vel.i «Gius. e Gab. Dali», scar.; Hangar 42: «Timavo»; Hangar 55: «Legie», car.; Hangar 68: «Hungaria», scar.; Hangar 69: «Heffront», scar.; Hangar 69-71: «Scharnhorst», scar.; Hangar 71: «Herzegovina», scar.; Riva Sacchetta: «Almissa», inop.; Molo S. Teresa: «Iadera», inop.; Riva V: «Atlantico»; Riva V: «Carpano», scar.; Molo VI: «Urano».

BORSE e CAMBI

del 16 novembre 1920

Banca Adriatica	465	Lussino	2200
Comm. Triestina	570	Martinolich	330
Banca C. P. I.	140	Oceania	440
» » II	240	Premuda	500
Assic. Generali	13750	Tripcovich	502
Riun. Adriatica	2700	Ampelea	605
Grand. «Merid.»	430	Cant. Nav. Tr.	283
Tramway	224	Cem. Dalmatia	355
Adria	965	Cem. Isonzo	162
Cossovich	325	Cem. Spalato	400
Cosulich	474	Kerka	497
«Dalmatia»	360	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1820	Pastificio	200
Istria-Trieste	233	Pilatura riso	250
Libera Triestina	690	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	1980	Consolidato 5 p. c.	—

Londra 97.5/8, Svizzera 437, Spagna 343, Berlino 35, Vienna 7.50, Zagabria 18.40, Franchi franc. 165, Dollari 28.45, Marchi 36.50.

Nei titoli diversi affari con tendenza invariata. Aumentata la Libera, chiude domandata. Nei cambi fortemente domandato Berlino; anche Bucarest più fermo. Il resto meno teso.

CORRISPONDENZA APERTA

Orio. L'estrazione deve aver luogo il 17 novembre. — *Lettrice C. B.* Se quell'inquilino paga l'affitto e se Ella non può dimostrare di aver bisogno personale delle due stanze, non potrà per ora ottenere lo sloggio. — *Impiegata.* Passi alla nostra amministrazione e chieda del nostro direttore amministrativo. — *Biancofiore 50.* La sua domanda è imprecisa giacchè non accenna neppure lontanamente se il figlio adottivo sia un cittadino italiano che entra in una famiglia di sudditanza austriaca o viceversa o se si tratti di pertinenti ad altri Stati. In linea generale possiamo dirLe che le disposizioni sulla cittadinanza riflettono di solito figli legittimi e non i naturali nè gli adottivi.

Segnalazione del mezzodì. Dunque Ella vorrebbe che il Governo marittimo facesse a S. Giacomo incetta di proiettili per la segnalazione del mezzodì? Legga invece l'articolo del «Piccolo della Sera» di lunedì 15 corr. con le dichiarazioni del Direttore dell'Osservatorio astronomico. — *Radiana.* La Sua non è una novella: è appena un embrione. — *Trieste redenta.* S. E. il ten. gen. Petitti di Roreto è a Roma quale Comandante generale dell'arma dei RR. CC. — *Belforte.* Se Ella ha domicilio a Trieste da oltre dieci anni, può chiedere senza pagare tasse al Magistrato di Trieste, ufficio anagrafico, la pertinenza; alla domanda deve essere allegato il certificato della pertinenza precedente.

Gastone M. Per essere ammessi a frequentare un corso allievi ufficiali dei RR. CC. bisogna prima di tutto essere già accettati nell'arma, alla Legione allievi di Roma. Gli allievi che hanno convenienti titoli di studio, possono chiedere di venir inviati al corso allievi ufficiali. — *Operaio desideroso.* L'anno passato sono stati tenuti dei corsi serali; non essendosi potuto ottenere allora una certa frequentazione, i corsi non sono stati ripetuti. — *Maria.* Ella non può ottenere un posto di maestra. Deve prima compiere il liceo e i due anni di perfezionamento, dare l'esame presso una scuola magistrale e poi soltanto potrebbe avere il posto.

OGNI GIORNO UNA

— Che ne dite del mio vino del Reno?
— Uhm.... mi sembra veramente sia stato fatto... con quelle acque!....

PASSATEMPO

Primo ne l'Asia meridionale —
L'altro fa bene, ma può far male —
Spiega l'enigma sarai *totale.* —

Soluzione del giuoco precedente
METROPOLI

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per le innumerevoli attestazioni di affetto e di stima tributate alla loro indimenticabile

ROSINA CALLIGARIS

si sentono in dovere di esternare i loro più vivi ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che intervenendo ai funerali, con l'invio di fiori, od in qualsiasi altra guisa, si associarono al loro dolore.

Famiglie: CALLIGARIS, ILLINCICH

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

CUOCA, cameriera, offresi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 68947 A

GIOVANE tedesca, che sa bene cucire, cerca posto come cameriera presso piccola famiglia. Offerte «Deutsche» Piccolo. 68883 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

A ragazza seria, onesta, brava per cucina e lavori casa, offresi buon salario e ottimo trattamento. Presentarsi con attestati: Via della Pietà 43 (villa). 25000 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, che sappia cucinare, cercasi; 90 lire mensili. Via Piccolomini N. 2, II, porta 25, sinistra. 67090 B

DOMESTICA capace cucinare, disbrigo lavori casa, cercasi da piccola distinta famiglia. Assicurasi mensile adeguato e trattamento buonissimo. Indirizzo al Piccolo. 435 B

DOMESTICA o prestaservizi, cercasi. Viale XX Settembre 56, porta 9. 69037 B

DOMESTICA per famiglia benestante, cercasi; trattamento ottimo. Settefontane 35, II. 68849 B

DOMESTICA capace, con attestati, cercasi, famiglia tre persone adulte. XX Settembre 40, I, sinistra. 69811 B

DOMESTICA con buoni attestati, per tutti i lavori di casa, cercasi. Presentarsi: Via Miramar N. 21, I p., porta 6. 68931 B

PRESTASERVIZI cercasi per ore, eventualmente pranzo. Via Istituto 27, III. 67130 B

PRESTASERVIZI cercasi, alcune ore pomeriggio. Via Rossetti N. 35 A, III, Luzzatto. 69059 B

RAGAZZA per servizio, solamente mattina, cercasi. Via Molino a vento 7, p. I, destra. 67066 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

A. Contabile perfetto, bilancista, conoscenza quattro lingue, offresi. Offerte «Bilancista» Piccolo. 67140 C

CALZE a macchina assumo ordinazioni e riparazioni. Via Fonderia 12, II, porta 11. 67146 C

CALZOLAIO attivo al lavoro, senza figli, cerca portineria. Rivolgersi: Via Palestrina 10. 67166 C

CONOSCITORE profumerie, bijoutterie, capacissimo dispositura vetrine, pitturare cartelli réclame, abile contabilità, lingua francese, titoli studio, occuperebbesi come direttore negozio o primo; certificati, referenze ottime. Offerte sub «Migone» Piccolo. 67120 C

CONTABILE bilancista espertissimo, corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, croato, provetto organizzatore, offresi. Sub «Firstrate» Piccolo. 69003 C

CONTABILE pratico, assolto accademico, offresi alcune ore pomeriggio. Sub «Accademico» al Piccolo. 69113 C

CONTABILE esperto, venticinquenne, referenze ottime, pratico francese, dattilografia, occuperebbesi ditta locale. Offerte «Bilancista» al Piccolo. 67122 C

CORRISPONDENTE capacissima italiano, francese, tedesco, offresi, alcune ore. Scrivere «Rapida» Piccolo. 69041 C

CASSIERE praticissimo offresi alternativamente un giorno di mattina e uno di dopopranzo. Indirizzare: Casella postale 28, Barriera vecchia. 66870 C

COSTRUTTORE tecnico meccanico, praticissimo, offresi per collaborare nuovi progetti e invenzioni. Occuperebbesi anche presso ditte private o stabilimenti. Inviare indirizzo sub «Tecnico-pratico» al Piccolo. 68937 C

DATTILOGRAFA perfetta, celere, pratica lavori ufficio, anche aiuto contabile, con ottime referenze, cerca posto presso primaria ditta. Offerte «Celere» Piccolo. 67056 C

DROGHIERE esperto, offresi. Rivolgersi: Via Settefontane 10, V, porta 14. 66472 C

DUE giovani, licenza tecnica, contabili, conoscenza francese, occuperebbesi presso qualsiasi azienda. Scrivere «Ainolfi» Piccolo. 210 C

FALEGNAME offresi famiglie: riparare, lucidare mobili; miti pretese. Indirizzo Piccolo. 69053 C

GIOVANE lunga pratica bancaria e commerciale con forte cauzione, cerca posto. Offerte «Marhesi» fermo posta. 68991 C

GIOVANE onesto, laborioso, cerca occupazione in magazzino. Offerte sub «Onestà» Piccolo. 67010 C

MECCANICO, già capo fabbrica, montatore macchine, motorista, cerca occupazione. Scrivere sotto «Meccanico» al Piccolo. 67070 C

MODISTA confeziona e rimoderna elegantissimi cappelli, prezzi miti. P. Rocca, Scorcola-Coroneo N. 687, porta 11. 66674 C

PIAZZISTA abile, conoscenza lingua francese, pratico tutti generi commerciali, offresi. Scrivere «Moreno» Piccolo. 68943 C

POSTO duraturo di fiducia cerca socio d'una primaria ditta, importazione esportazione generi alimentari, con lunga pratica commerciale. Conosce l'italiano, tedesco e croato, dispone di primissime referenze. Gentili offerte sub «Attivo 1921» al Piccolo. 46639 C

PRATICANTE magazziniere, di buona famiglia e buoni attestati, offresi con miti pretese. Offerte sub «Praticante» al Piccolo. 67172 C

RAGAZZINA 14 anni cerca servizio leggero. Via Nicolò Machiavelli 22, I. 46631 C

RAGIONIERE quarantacinquenne, ex direttore importante ditta locale, lunghissimo servizio, esperto trattazione affari, viaggi, corrispondente dattilografo italiano, francese, tedesco, conoscitore piazze Venezia Giulia e Tridentina, Lombardia, Liguria, Toscana, Austria Tedesca, Jugoslavia, massime referenze, vaste relazioni, disposto viaggiare, offresi impiego fiducia. Offerte «Ragioniere» al Piccolo. 67168 C

SARTA riparazioni vestiti uomo e rimodernare vestiti da signora, offresi a giornata. Offerte «Esattezza» Piccolo. 67054 C

SARTA, maestra diplomata alla primaria Scuola Imperiale di Vienna, offresi confezionare subito vestiti, mantelli, cappotti signora, bambine. Ultimi modelli. Prezzi modestissimi. Accetta signorine desiderose imparare taglio, cucito. Tassa minima. Gelsi 9, III, sinistra. 67138 C

SARTA signora accetta qualsiasi lavoro; pronta esecuzione. Gelsi 12, I. 69083 C

SIGNORA 35enne, seria, bella presenza, offresi quale banconiera caffè, cassiera cinematografo o posto consimile. Gentili offerte sub «Cassiera» Piccolo. 67162 C

SIGNORINA di famiglia cerca posto presso persona sola oppure con figli. Offerte sub «Serietà» al Piccolo. 666932 C

SIGNORINA perfetta contabile, dattilografa, pratica tutti lavori d'ufficio, offresi. Sub «Veneta» al Piccolo. 66854 C

SIGNORINA media età, onesta, paziente, con ottime referenze, occuperebbesi, dalle 10 alle 18, presso signora sola, per compagnia, lavori leggeri, eventualmente per bambini. Gentili offerte «Distinta» Piccolo. 46606 C

SIGNORINA provetta dattilografa, praticissima conteggio ed in tutti lavori ufficio, offresi per le ore antimeridiane. Offerte sub «Lucy» al Piccolo. 67170 C

SIGNORINA pratica lavori ufficio, conteggi, conoscenza stenografia, ottime referenze, volendo migliorare posizione cerca posto adatto. Offerte «Roma» al Piccolo. 69015 C

SIGNORINA stenografa, corrispondente italiana, tedesca, pratica cassa, conteggio e tutti lavori ufficio, offresi. Offerte «Pratica 100» al Piccolo. 67110 C

SIGNORINA offresi quale praticante venditrice. Sub «M. T.» Piccolo. 67062 C

SIGNORINA offresi per lavori d'ufficio, soltanto il dopopranzo, dalle 4-7 o dalle 4-8. Offerte sub «Capace» Piccolo. 69107 C

SIGNORINA con conoscenza italiano, sloveno, tedesco, dattilografia, pratica cassiera, offresi anche quale praticante. Offerte «Libera» Piccolo. 69103 C

SPECIALISTA eseguisce ricami modernissimi su vestiti e coltrinaggi, a prezzo mite. Via del Monte 20, I. 66786 C

SPEDIZIONIERE capacissimo spedizioni terrestri, marittime, manipolazioni doganali ecc., lunga pratica, ottimi attestati, occuperebbesi presso importante ditta, pronta entrata. Offerte «Onestissimo» Piccolo. 68999 C

STENODATTILOGRAFA abile, buona conoscenza francese, inglese, occuperebbesi. Offerte «Adele» Piccolo. 69023 C

STIRATRICE offresi per famiglie. Offerte sub «Pietro» Piccolo. 69101 C

TAPPEZZIERE materassaio, bravissimo, offresi anche domicilio. Via Navali 8, portinaia. 68965 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

CONTABILE perfetto, con cognizione lingua tedesca, cercasi da primaria ditta. Soltanto offerte con «curriculum vitae», indicazioni referenze, pretese, vengono considerate. Sub «Esperto» al Piccolo. 46599 D

CORRISPONDENTE perfetta tedesco, francese, steno-dattilografa, con pratica commerciale, cercasi per primaria ditta. Offerte sub «Perfetta» al Piccolo. 46635 D

CORRISPONDENTE tedesco, italiano, perfetto contabile, dattilografo, cercasi da ditta di piazza, prontissima entrata. Offerte soltanto se primissima forza, indicando pretese competenze, sotto «Primissima» al Piccolo. 67112 D

GIOVANE per scuderia, cercasi. Rivolgersi: Via Industria 5, Vitmer. 66863 D

LAVORANTE sarta, finita, veramente capace, cercasi. Laboratorio, via Gelsi 9, III, sinistra. 67142 D

MAGAZZINIERE celibe, età massima anni 25, verso ottime referenze e cauzione assume prontamente ditta Fratelli Finzi, Tintore 5. Presentarsi con documenti, dalle 10-11.30. 68989 D

MECCANICO provetto, per macchine da scrivere, cercasi, buona paga. Indirizzo al Piccolo. 68951 D

PORTINAIO calzolaio, buone referenze, moglie senza figli, cercasi prontamente; paga fissa, abitazione. Indirizzo Piccolo. 46632 D

PRATICANTE con paga, cercasi. Alfonso Fabris, Via XXX Ottobre N. 1. 46609 D

PRATICANTE per pronta entrata cercasi. Presentarsi con offerta: Via S. Nicolò 7, porta 3. 46629 D

RAGAZZO per negozio, cercasi. Riborgo 17, negozio antichità. 46630 D

RISCUOTITRICE pratica cercasi prontamente. Richiedonsi ottimi attestati. Dinon & Ziliotto, Via Cecilia N. 6. 63917 D

SARTA brava cercasi prontamente. Viale XX Settembre 63, Veronese. 67160 D

SARTA brava tappezzeria, cercasi. Tiziano Vecellio 9. 62100 D

SIGNORINA dattilografa e stenografa, pratica contabilità e perfetta conoscenza corrispondenza commerciale, disposta recarsi provincia, presso seria ditta grossista e agenzia assicurazioni, cercasi subito. Presentarsi via Milano 11, presso ditta Fort, dalle 15 alle 17 o scrivere alla medesima. 67050 D

SIGNORINA italiana, perfetta stenografa e dattilografa, pratica lavori di scrittoio, cercasi per importante società industriale, per pronta entrata. Sub «Italia» Piccolo. 68977 D

SIGNORINA con conoscenza tedesco cercasi pel pomeriggio, per condurre passeggio bambina. Presentarsi con referenze. Indirizzo Piccolo. 69047 D

SIGNORINA pratica lavori ufficio, corrispondenza italiana, tedesca, cerca primaria ditta, per pronta entrata; buon stipendio. Offerte con referenze «Comptoirista» al Piccolo. 66950 D

STENOGRAFA e dattilografa pratica di ufficio, intelligente, desiderosa assicurarsi posto duraturo, cercasi subito da una tra le principali aziende della città. Stipendio questione secondaria. Inutile presentarsi senza profonda conoscenza stenografia e dattilografia. Indirizzo Piccolo. 4800 D

TENITRICE libri, 1 ora giornaliera, cercasi per negozio manifatture. Indirizzo Piccolo. 67052 D

VENDITRICE praticante, con buone referenze, cerca negozio Helvetia, Corso Garibaldi 5. 69113 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

ABITAZIONE 2, 3, 4 stanze, vuote o mammobiliate, cercasi. Offerte «Diecimila» Piccolo. 69099 E

CAMERA, salotto, bagno, ingresso libero, cerca alto funzionario di Stato, presso distinta famiglia. Referenze presso Lupoli, Nicolò Tommaseo N. 2. 46627 E

CAMERA ammobiliata cerca giovane impiegato. Offerte con prezzo «Gasto» Piccolo. 66880 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, cerca signore saltuariamente Trieste. Scrivere «Chiocciola» Piccolo. 69001 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, sulle scale, cerca ufficiale distintissimo. Offerte dettagliate «G. M.» Piccolo. 68997 E

CAMERA bene ammobiliata, centro, cerca distinto signore stabile. Offerte «Tergestum» Piccolo. 69115 E

CAMERE una o due, comfort moderno, centro, presso distintissima famiglia non mestierante, cerca signore solo. Offerte sub «Riguardoso» Piccolo. 69039 E

STANZA con due letti, oppure letto e divano, cerca distinta signora rimpatriata con figlia, senza recare disturbo. Offerte «Rimpatrio» Piccolo. 67184 E

STANZA vuota cerca maestra, pressi Giardino pubblico. Offerte «Maestra» Piccolo. 67106 E

STANZA ammobiliata, uso cucina, cercano coniugi distintissimi, per primo dicembre, posizione indifferente; disposti pagare bene. Fornara, Silvio Pellico 6. 67080 E

STANZA cerca subito signore solo. Scrivere: cav. Scandali, Ispezione Poste. 69007 E

STANZA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, cerca signore. Offerte dettagliate «Prontamente» Piccolo. 46623 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

CAMERA ammobigliata affittasi. Via Fontana 2, I. 68855 F

CAMERA ammobigliata, centro, affittasi prontamente a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 69085 F

CAMERA ammobigliata affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 67072 F

CAMERA grande, vuota, con stufa, pressi piazza Oberdan, affittasi a distinta signora o signorina. Indirizzo al Piccolo. 68815 F

PRANZO, cena, ricevono signori, signore, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. n. 2, porta 12. 65064 F

STANZA con vitto, centro, affittasi a due distinte persone. Indirizzo Piccolo. 67060 F

STANZA bellissima, bene ammobigliata, affitta piccola famiglia non mestierante a distinto signore; preferisce viaggiatore o capitano marittimo. Offerte «Distinzione» Piccolo. 68987 F

STANZA due letti, affittasi a persone distinte, impiegate. Indirizzo Piccolo. 67176 F

STANZA bellissima affittasi a distinto signore. Massima pulizia. Paraggi S. Vito. Indirizzo Piccolo. 7000 F

STANZA elegantemente ammobigliata, due finestre, gas, vicinanza giardino pubblico, altra ingresso libero, affittansi. Indirizzo Piccolo. 300 F

VITTO famigliare per signori. Chiozza 51, IV porta 9. 67084 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — G

AUTORIZZATA Scuola «Minerva», via Rossini 16. Telefono 40-68. Corsi celeri compusteria-ragioneria: (aritmetica commerciale, partita semplice, doppia, giornale, maestro, americana applicata ad aziende industriali, mercantili). Durata 4 mesi. Esami, rilascio attestati, diplomi speciali. Corso speciale fatturisti, saldacontisti per posto d'impiegati ricercatissimi. 46595 G

AUTORIZZATA Scuola «Minerva», via Rossini 16. Telefono 40-68. Corsi celeri meccanica-elettrotecnica, carpenteria; corso speciale conseguimento decreto macchinista navale. Corso celere conseguimento diploma, titolo d'ingegnere meccanico-elettrotecnico al Politecnico di Liegi. 46595 G

AUTORIZZATA Scuola «Minerva», via Rossini 16, telefono 40-68. Corsi celeri calligrafia, disegno ornamentale, composizione decorativa, pittura, anatomia, storia dell'arte, prospettiva, ecc. 46595 G

AUTORIZZATA Scuola «Minerva», via Rossini 16, telefono 40-68. Corsi celeri lingue moderne (francese, tedesco, inglese, serbo-croato, ecc.), antiche e tutte le materie scolastiche. 46595 G

AUTORIZZATA Scuola «Minerva», via Rossini 16, telefono 40-68. Corso celere per conseguimento diploma di ragioniere. 46595 G

AUTORIZZATA Scuola «Minerva», via Rossini 16. Telefono 40-68. Corsi celeri agrimensura 6 mesi: Topografia, estimo, legislazione rurale, esercitazioni pratiche, preparazione esami per diploma geometra agrimensore. 46595 G

CERCASI istitutrice che conosca musica, lingue ed insegni preparatorie. Scrivere Carlo Cavazzana, Latisana (Villa propria) Prov. di Udine. 11019 G

INGLESE diplomata Londra, dà lezioni d'inglese. Via Petrarca 7, porta 7. 68979 G

INSEGNANTE inglese, provetto, cercasi. Offerte con pretese sub «Velocità» Piccolo. 69009 G

LEZIONI bisettimanali, private, contabilità tenitura libri, cercasi. Offerte Brainich, Via Gallina 4. 69061 G

MAESTRA diplomata, dà lezioni piano, Cesare Battisti 7, III. 68969 G

MAESTRO per istruire ragazzo tredicenne, contabilità, cercasi. Indirizzo Piccolo. 67054 G

METODO facile, signorina paziente dà lezioni pianoforte, con buon profitto. Offerte sub «Profitto» al Piccolo. 2074 G

PROFESSEUR français dà lezioni nella sua madre lingua. Rivolgersi Monsieur Vaudolon, Via Rossetti 11, pt. 69051 G

PROFESSORE violino impartisce lezioni. Metodo conservatorio. (Sevcik) S. Michele 5. 69019 G

SCUOLA danza Iaksch, Sala Roma. Questa sera lezioni riunite dalle 19-21. Informazioni Piazza Ospitale 7. 300 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte, a prezzi miti, metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 20150 G

STUDENTE bravo, VIII corso ginnasio, cercasi alcune ore, letteratura italiana. Offerte sub «Intelligenza» Piccolo. 69011 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — H

CANE bracco, bianco con macchie caffè, piastra N. 811, smarrito. Pregasi portarlo Via S. Carlo 2, Ufficio, verso generosa mancia. 69027 H

MANTELLO verde-bleu, smarrito da camion Piazza Scorcola, contenente 40 Lit., 60 Kr. c. s. e fazzoletto con monogramma E. Z. L'onesto rinvenitore riceverà 500 lire. Portare Buol, Pendice Scorcola, 502. 67124 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

APPARTAMENTO vuoto d'affittare a Barcola. Rivolgersi Portiere Hotel de la Ville. 46634 I

APPARTAMENTO centralissimo, 3 camere, ripostiglio, cucina, ammobigliato, affitto prontamente. Offerte «Pronto» Piccolo. 67192 I

MAGAZZINO paraggi Corso Garibaldi, cedesi prontamente. Comisso Dreos, Corso Garibaldi 14, primo. Tel. 35-bis. 67190 I

QUARTIERE 7 locali, adibito quale ufficio, posizione centrica, primo piano, luce elettrica, gas, telefono, cedesi eventualmente con completo corredo d'ufficio. Seri riflettenti facciano offerte sub «Commercio 500» Piccolo. 69063 I

NEGOZI, magazzini, appartamenti, affitta Comisso Dreos, Corso Garibaldi 14, primo. Telef. 1135 bis. 67190 I

NEGOZIO centralissimo, adatto manifatture, seterie, calzature, cederebbesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 69087 I

QUARTIERE sei stanze, camerino, scambierebbesi con 2 quartierini 4 e 3 stanze. Indirizzo Piccolo. 67108 I

TRATTORIE, spacci vini, latterie, affittansi prontamente. Comisso Dreos, Corso Garibaldi 14, primo, Telef. 1135 Bis. 67190 I

VILLINO intero o parte, volendo anche ammobigliato, pressi Muggia, Affittasi. Indirizzo Piccolo. 67128 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — L

CAMERE 2, camerino, cucina, posizione indifferente, cercasi subito, pagando bene. Offerte «Negoziante» Piccolo. 69067 L

QUARTIERINO centro, eventualmente 2 stanze vuote, cucina, coniugi soli cercano. Indirizzo Piccolo. 69099 L

QUARTIERINO una o due stanze e cucina cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 000 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

ACCENDISIGARI, tipo sigaretta, prezzo minimo, vendonsi. Rivolgersi sub «Firenze» al Piccolo. 68909 M

ARMONIUM americano vendesi: 8 registri, quasi nuovo. Via Giustinelli N. 1, p. I, porta N. 6. 67088 M

BICICLETTA nuova da viaggio vendesi a prezzo d'occasione, Viale XX settembre N. 9, piano III, destra. 2084 M

BILIARDO carambole, vendesi. Via Vinc. Bellini 13, II. Visitare 10-12. 46598 M

BOLLITORI petrolio buonissimi, stufe elettriche vendonsi. Dreossi, Piazza Oberdan 1. 46600 M

CAMERA matrimoniale chiara, con psiche scura con lavamano, vendesi. Fonderia 12, corte (Piazza Ospedale). 69077 M

CAPRA giovane, di razza, vendo. Gamberini, via Commerciale, angolo Sara Davis, 231. 68959 M

CAPPOTTO panno caffè, per signorina, vendesi. Via Istituto 46, porta 7. 67086 M

CAPPOTTO nuovo, signora snella, vendesi causa sbaglio misura. Indirizzo al Piccolo. 66966 M

CAPPOTTO nuovissimo, per giovanetto, vendesi. Via Paduina 4, I, interno. 62096 M

CAPPOTTO uomo, forte, cappotti fanciulle 6-12 anni, stole manicotti bianchi, giacchettone astrakan nero, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 67160 M

CAPPOTTO panno nero, signora, finissimo, nuovo, vendesi. Boccaccio 6, II destra. 67094 M

CARRETTO a cassone, con molle, vendesi. Via Ferriera 3. 67062 M

CARROZZERIE chiuse, usate, e carrozzerie usate da camions, vendonsi prezzi d'occasione. Rivolgersi: Carrozzerie del Legnamificio Levi & C.o Via Fabio Severo 7. 2085 M

COMPASSO costruzioni (Fiedler) navali, borsetta perle, antica, anello brillante, signora, vendonsi. 30 Ottobre 5, II.o 69073 M

CUCINA moderna, nuovissima, con tavoli con marmo, laccata in bianco, vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 67076 M

FALEGNAMI, abete Carinzia, rimessi, cornici, legni duri, colla, vendonsi occasione. Agnani, Scorzeria 4. 67963 M

FORNIMENTI tè, veri giapponenesi, da 40 lire in poi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 46621 M

FOTOGRAFICI, apparati, 4½-6 con Tessar Zeiss 1:6,3, Icarette 6-6 con doppio anastigmatico Hekla 1:6,8, vendonsi occasione. Galileo Galilei 14-III, centro, (ore 1-3). 69057 M

LETTI 2, nuovi, legno duro, lavorazione finissima, 2 suste nuove, sgabelli e chiffonniers vendonsi anche a singoli pezzi. Fonderia, 12, corte (Piazza Ospedale). 69079 M

MACCHINA cucire Singer, spola rotonda, vendo. facilitazioni pagamento. Paduina, latteria Nanci. 69105 M

MACCHINA da scrivere Underwood nuova, ultimo modello, vendesi prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 68971 M

MACCHINA scrivere americana, scrittura visibile, vendesi occasione. S. Nicolò 30, mezzanino. 67136 M

MACCHINA per caffè express, registratore cassa, banchi marmo, poltroncine, divani, tutto nuovissimo, splendida occasione vendonsi. Visitare dalle 11-12 oppure 14-15, entro oggi, Via Roma, 20. 69043 M

MACCHINE cucire Singer, una a mano, vendonsi. Madonna Mare 18, Benussi. 69091M

MACCHINE da cucire, modernissime, produzione tedesca, vendonsi, prezzo conveniente, pagamento anche rateale. Punzo Via Fabio Filzi 15. 45883 M

MACCHINE da scrivere, una nuova, l'altra usata, marca americana, da vendere. Via Trento N.o 16, quarto, destra. 67116 M

MANICOTTO, stola nera, vendonsi, lire 1500. Holdmann, Via Vincenzo Bellini 13, III. 62102 M

MANICOTTO moderno, pelo finissimo, vendesi. Rossetti 14, porta 10. 69005 M

MANTELLI, lampade a gas, vari capi di vestiario, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 38651 M

MANTELLO e berretta sealskin electric, nuovissimi, e guarnitura volpe zibetto, vendonsi. Via Boccaccio 6, III, porta 11. 46633 M

MATERASSO vegetale, susta metallica, vendonsi giornata. Gatteri 32, porta 8. 69025 M

MOTORE a gas povero, 65 HP, «Tangye», quasi nuovo, vendesi a prezzo irrisorio. Rocco Osvaldella, Trieste, Viale XX Settembre 61, tel. 25-39. 69109 M

OCCASIONE S. Nicolò: vendesi splendida bambola capelli naturali. Indirizzo Piccolo. 000 M

ORECCHINI brillanti, perle, stupendi, vendonsi, occasione. Viale XX Settembre (Acquedotto) 75, porta 10. 69021 M

OROLOGIO ripetizione, cronografo, calendario, tre casse oro, solidissime; raccolta di guerra completa dell'«Osservatore Triestino»; serie completa autentica, garantita francobolli Venezia Giulia prima emissione, vendonsi, occasione. Via Udine 2, Rosso, ore 12-14, giorni feriali. 67164 M

PADIGLIONE Fiera campionaria vendesi, adattabile ufficio, buffet ecc. Scrivere casella postale 473. 46638 M

PARTITA giuocattoli vendesi occasione. Rivolgersi Solitario 16, deposito spiriti. 68973 M

PELLICCIA guarnizione martora vendesi. Michelangelo 720-II. 68993 M

PELLICCIA uomo, ottimo stato, vendesi prezzo mite. Via Bachi 23-IV, porta 13, dalle 9 alle 15. 67132 M

PELLICCIA, vestiti ottimo stato, vendonsi occasione, esclusi rivenditori. Martinelli, Galileo 18, dalle 16 alle 18. 68913 M

PIANO di palissandro, coperta e cassone, vendesi lire 5.300. Dalle 8 alle 10, dalle 16 alle 20, via Genova n. 21, II piano. 69097 M

PIANO mignon, corde incrociate, vendesi, occasione. Via Milano 22-I. 68877 M

PIANINO marca universale, garantito massimo ordine, vendesi. Indirizzo Piccolo. 67196 M

PIANINO concerto, noce, nuovo, primaria marca locale, vendesi, escluso rivenditori, prezzo 8000 lire; visibile dalle 12 alle 6. Indirizzo Piccolo. 67158 M

PIANINO concerto, nero, lussuoso, marca «Magrini, corde ramate, piastra metallo, tastiera avorio, quasi nuovo, vendesi lire 4.200. 68995 M

PIANOFORTE perfetto, vendesi occasione 1900 (trattabili), facilitando pagamento. Indirizzo Piccolo. 46622 M

PIANOFORTE «Schnabel» vendesi 2500 lire. Michelangelo 720-II. 68993 M

PIUMA con aigrette, vero struzzo, splendida, vendesi prezzo modico. S. Lazzaro 8-IV, p. 10. 67148 M

RACCHETTE tennis, inglesi, pressa, calzoni corti, pelledante, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 67078 M

SEDIETTA pieghevole, bambini, lampade gas, violino 3/4 vendonsi. Zonta 9-II, sinistra. 69045 M

SELLA completa con tasche, finimento, stivaloni, tutto cuoio naturale, vendonsi. Madonna Mare 18, Benussi. 69093 M

SMOCKING completo per statura media, di panno finissimo d'anteguerra, vendesi lire 600. Istituto 37-I, destra. 68975 M

SPARHERD quasi nuovo vendesi. Donadoni 2-IV, porta 15. 69071 M

STANZA matrimoniale lussuosissima, stile rinascimento, unico esemplare Trieste, vendesi causa partenza. Via Guardia 29-II. 68987 M

STANZE matrimoniali splendide frassino, cucine laccate, prezzi convenienti, eventuali facilitazioni pagamento, magazzino via Genova 3. 46625 M

STUFA a gas, piccola, vendesi. Via S. Giacomo in Monte n. 16, pt. 67134 M

STUFA gas «Siemens», grande, nuova, vendesi, occasione. Cesare Battisti 13, porta 4. 240 M

SUSTE imbottite nuove, lavoro solido garantito, vendonsi convenientemente. Acquedotto 51-I, destra. 46624 M

TABELLA cristallo con cornice, lunghezza metri 3 per 60 cent. vendo. Indirizzo Piccolo. 67178 M

TABELLE disegno grande assortimento, vendita ingrosso, dettaglio. Magazzino via Genova 3. 46626 M

TAPPETO nuovo persiano 120-200 vendesi occasione, esclusi rivenditori. Commerciale 32, porta 9. 46628 M

TAPPETO peluche per tavolo, violino buonissimo, vendonsi. Acquedotto 51-I, destra. 69065 M

VESTITO uomo media statura, stoffa anteguerra, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 67092 M

VOLPE incrociata bellissimo esemplare occasione vendesi. Gatteri 45, pianoterra. 69031 M

VOLPI bellissime, collier e manicotto, vendonsi. Piazza Ospedale 4-II. 62098 M

VOLPI bellissime 90 lire in poi. rara occasione. Goldoni 11-I, porta 11. 66924 M

VOLPI due, bianche, finissime, vendonsi. Pauliana n. 6, porta 5. visitare dalle 1-4. 66896 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

APPARATO telefonico da parete o tavolo cercasi. Offerte «Apparato» al Piccolo. 67186 N

CARRO usato a quattro ruote cercasi prontamente: pagasi bene. Stercich, negozio frutta, via Ghega 8. 67188 N

FIASCHI orlo-senz'orlo, qualunque quantità acquistansi L. 0.35 l'uno. Offerte Cosellaquattro, Postacinque. 68279 N

LASTRE vecchie ogni qualità acquistansi. Offerte sub «Lastre» al Piccolo. 68499 N

LESSICO Brockhaus, eventualmente Majer, ultima edizione, buonissimo stato, acquistasi. Rivolgersi via Fontana 11, piano III, destra, dalle 13 alle 14.30. 68967 N

MOBILI usati, appartamenti completi, acquistansi. Scrivere Dorigo, Parini 4. 69013 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX ottobre 8. 68299 N

PISTOLA Browning o Steyer usata, piccolo calibro, acquistasi. Offerte con prezzo al Piccolo sub «Licenza 900215». 66974 N

TAVOLA pranzo con sedie, buono stato, cercansi. Indirizzo Piccolo. 67114 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

ACQUISTEREBBESI macchinario completo per cinematografo, anche usato, ma in ottime condizioni. Offerte indirizzarle Comptoir Express, Tarvisio. 11018 O

AUTOCARRI noleggiansi, qualunque destinazione. Prezzi convenienti. Telefono 34-61. 68777 O

AZIENDE negozi compero. Occasioni favorevoli. Casella 18, posta Giardino. 46657 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi rottami vetro, comperiamo qualunque quantitativo, pagando massimi prezzi. Scrivere: Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 1179 O

BOTTIGLIE vuote, differenti grandezze, scelte, vendonsi. Deposito vini, Lazzaretto vecchio 60. 67038 O

BINARIO nuovo lire 180 quintale, vagonetti, scambi, piattaforme, spedizione pronta. Scrivere cassetta H 9, Unione Pubblicità Roma. 11029 O

CARBONE faggio, coke e legna da ardere trovansi via Gatteri n. 19, deposito carboni. Telefono 31-25. 69081 O

CAPPELLI da signora e guarnizioni, prezzi fortemente ribassati, vendonsi presso Scrosoppi, Corso 39. 67126 O

CAPPELLI signora, ricco assortimento, prezzi convenienti, vendonsi. Canova 12, secondo. 67194 O

CEMENTO Roman ottenibile prontamente a buonissime condizioni; proveniente dall'estero. Richieste da farsi presso Umberto Tassini, piazza Giambattista Vico 9. 67174 O

COKE, fossile e legna a prezzi di concorrenza; eseguisce trasporti a domicilio primaria dispensa. Offerte «Coke 90» Piccolo. 67156 O

COSTRUTTORI edili, per le vostre occorrenze di laterizi (forati, coppi, materiali da pavimentazione e da soffitto), rivolgetevi alle Fornaci Rizzi & C.o, Piacenza. 11027 O

«DIESEL», motori stazionari nuovi, della Grazer Waggonfabrik, 30 e 50 HP, pronta consegna, prezzo d'occasione. «Diesel», motori marini, originali koerting, da 250 HP, 6 cilindri, lire 180.000 cadauno, pronta spedizione, ampie garanzie. Motori stazionari e motori marini a testa calda, primaria fabbrica germanica. Macchine moderne per la fabbricazione di tegole, blocchi, mattoni e quadrelli in cemento e sabbia, pronta consegna. Ufficio tecnico industriale, Massimo Godina, Trieste, via Giulia n. 35. 67152 O

DIVANO-letto, divanetti, suste, materassi d'ogni qualità, brande, vendonsi. Ginnastica 15. Tappezzeria. 69027 O

IN via Torre Bianca 15, magazzino agrumi, si vendono sedie di legno duro, solide, a prezzi convenientissimi. 68915 O

IMPIANTO speciale «Scuola telegrafica Morse» vendesi. Via della Fonderia 12-II, porta 11. 67144 O

MOBILI antichi vendonsi presso Rodolfo Drufooka. Valdirivo 38. 67182 O

MOBILI Fiera, 15% sconto, stanze complete, vendonsi. Magazzino, Torrebianca 20 e magazzino, S. Francesco 48, dalle 9-12, 14-18. 2029 O

NEOMALTUSIANISMO. Antifecondivi ambo i sessi, preservativo modernissimo donna, depilatori, tinture, poppeine, reggipetto, profumerie, ecc. Riceverete busta chiusa listino articoli toilette intima, pubblicazione indole sessuale, inviando lire 1, Istituto Pensiero, Firenze. 10945 O

PIETRE focaie 2mm. vendonsi al miglior offerente. Offerte sub «Pietre focaie» al Piccolo. 67118 O

PRESERVATIVI famosi americani «Cardo», unicamente Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 66836 O

SAPONI marmorati giallo bianco tipo Marsiglia, forti quantitativi prezzi ribassati. Mario Calabrò, Spezia. 46380 O

STUFE americane a petrolio vendonsi. Via Fabbrica 9. 67074 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — P

CASA belga ricerca ovunque rappresentanti per articolo mondiale, stipendio mensile lire 2000. Campioni gratis. Scrivere a Mercato Universale, Firenze. 11030 P

DITTA ragguardevole cerca piazzista-viaggiatore verso paga e provvigione. Offerte «Pronto» Piccolo. 68953 P

PERSONA seria con proprio ufficio, pratica commercio, coadiuvata da socio pari forza, accetterebbe serie rappresentanze per Trieste e Venezia Giulia. Garanzie referenze. Scrivere «Soci» al Piccolo. 24320 P

PIAZZISTA bene introdotto negozi commestibili cercasi verso buona provvigione. Offerte sub «Commestibili» al Piccolo. 69033 P

PIAZZISTA pratico lavori tipografici cercasi. Referenze, condizioni, offerte «Trieste» Piccolo. 62104 P

RAPPRESENTANTE di primarie ditte di frutta e prodotti pugliesi, cerca ditte o depositi in Trieste e fuori per trattare affari lucrosi. Offerte «Fichi» Piccolo. 69035 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — Q

AUTOCARRI Fiat, 15 Ter, 18 P., come nuovi, completi di tutto, qualunque numero, vendonsi. Anonima Industrie Automobilistiche Cameri (Novara). 11021 Q

SIAMO acquirenti partita camions 15 Ter, da riparare. Indicare stato e prezzo. Officine Saem, Corso Regina Margherita 89, Torino. 11028 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — R

BOTTEGHINO erbaggi generi diversi, ottima posizione, occasione eccezionale, vendesi. Indirizzo Piccolo. 69017 R

LICENZA trattoria prontamente disponibile. Comisso Dreos, Corso Garibaldi 14-I, tele. 11-35 Bis. 67190 R

LIRE 30.000 cerca negoziante scopo ingrandimento esercizio. Riflettenti serii scrivano «Progresso» al Piccolo. 66886 R

MAGAZZINO e ufficio arredato, centralissima posizione, cederebbesi a buone condizioni. Offerte sub «Ufficio» Piccolo. 69029 R

SPACCIO vini, annesso quartierino, ottima posizione, vende Comisso Dreos, Corso Garibaldi 14-I, tel. 11-35 Bis. 67190 R

TEATRO varietà, elegantemente arredato, dispone ricco inventario, adatto anche ad uso cine, con annesso ristorante, prezzo di massima convenienza. Informazioni presso Ermano Zeller, via Santa Caterina 3. 66718 R

TENGO sistema perfetto vincere alla «Roulette». Guadagno giornaliero cinquemila franchi. Cercasi socio con capitale. Indirizzo al Piccolo. 67160 R

TRATTORIA centro città, forte lavoro, vende, causa partenza, lire 35.000, Comisso Dreos, Corso Garibaldi 14-I, tel. 1135 Bis. 67190 R

35.000, 25.000, 10.000, 60.000 disponibili I rango. Comisso Dreos, Corso Garibaldi 14-I, tel. 11-35 Bis. 67190 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — S

STABILI di grande rendita, città, ville, fondi, vende Comisso Dreos, Corso Garibaldi 14-I, tel. 11.35 Bis. 67190 S

CASA padronale, colonica, vasto terreno coltivato, splendido panorama, golfo, città, strada carrozzabile, vendesi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 69075 S

VILLA signorile, grande, divisibile in due appartamenti indipendenti, ogni comfort, 16 stanze con salone per musica, 2 cucine, due gabinetti, bagno, situata collina Scorcola, strada commerciale, splendida vista, ideale residenza estiva, 15 minuti a piedi da piazza Oberdan, ingresso anche per veicolo, vendo eventualmente anche con mobilio. Offerte «Marco» presso Piccolo. 68957 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — U

CAMION, portata 60 quintali, parte in settimana per Milano; accettansi merci a prezzi ridottissimi. Telefono 3520. 67074 U

CAMPO tennis cedesi a Società, al Pattinaggio, Barcola. 68961 U

ELSA: Finalmente giunse l'angelo liberatore, ero stanca. Domattina volerò lontano verso un nuovo orizzonte che vedo bello. E' falso che di sera attenda il fidanzato alla finestra, il papà mi adora e mi veglia. Vivi tranquillo. 3 Luglio. 67154 U

ESPOSIZIONE cappelli signora. Prezzi convenientissimi. Assumonsi riparazioni. Modiste sconto. Francescato, via Pesce 4 (piazza Cavana). 1597 U

GIOVANE serio, lavoratore, cerca signorina simpatica, onesta, scopo matrimonio. Offerte «Reggio» Piccolo. 69079 U

PATTINAGGIO Barcola è aperto tutti i giorni. 68963 U

RAGAZZA 34enne, seria, desidera conoscere giovane serio e buono, scopo matrimonio. Offerte «Anna» Piccolo. 67058 U

SIGNORE giovane, ricco, elegante, cerca signorina o vedova con dote, scopo matrimonio. Offerte «Ricco» Piccolo. 2106 U

SIGNORINA distinta, fiorentina, prega famiglia accoglierla alcuni giorni in pensione. Offerte «Non mestierante» Piccolo. 69049 U

VENTISETTENNE impiegato Stato, orfano, corrisponderebbe signorina affettuosa, scopo matrimonio. Offerte «Sampieri» Piccolo. 69069 U

VETTURA automobile, in partenza per Villaco, Graz, assume cinque passeggeri. Informazioni, telefono 1928. 620 U

IL GUFO

DI JAUME — 136

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

XI.

L'evasione

Appena trovatosi in mezzo a quella strada, che, propriamente si sarebbe potuto chiamare galleria — dove si vedevano botteghe d'ogni specie come su una vera strada: bars, tabaccherie, farmacie — Major comprese di quanta popolarità godesse, sotto le sembianze del defunto Dupuis; alcuni lo circondarono persino, cominciando a complimentarlo.

— Miei cari, muoio di fame... Lasciatemi andare a mangiare... Discorreremo domani.... Oggi appartengo al Maestro.

Gli fecero subito largo; e Major, fatto un cenno ad Antonio, che trasse seco la signora De Labouheyre, chiamò un cab e disse al conduttore:

— Al migliore ristorante... lesto!

— Al «Poodle-Dog», allora?

— Benissimo. Al «Poodle-Dog».

La simmetria tra San Francisco e la Città del Gufo s'estendeva anche al nome dei ristoranti.

Major, profittando della reverenza che gli si dimostrava, riuscì a farsi dare uno stanzino riservato e, benchè con maggior fatica, a farsi servir il pasto tutto in una volta e far chiudere l'uscio.

Accertatosi che i loro discorsi non si sarebbero uditi, sedette a tavola, tosto imitato da Antonio, mentre la vecchia dama stava ritta, cogli occhi lampeggianti e con aria risoluta.

— Non volete mettervi dunque a tavola, signora? — chiese Antonio con tono allegro.

— Sono sorpresa — essa rispose che voi consentiate a sedervi accanto a quell'abietto poliziotto!

— Caro Antonio — fece Major tranquillamente — credo che sia tempo oramai di disingannare la signora De Labouheyre. Siamo assolutamente soli e possiamo discorrere.

Antonio prese, la mano dell'ispettore e, rivolgendosi alla vedova, le disse:

— Poichè m'è permesso di parlare, debbo dichiararvi, signora, che non esiste al mondo uomo più coraggioso, più schietto, più ammirevole del nostro salvatore Major.... Tutt'e due, signora, gli dobbiamo già la vita.... In questo momento mio padre gli deve l'onore... Domani, lo spero, gli dovrà anche le sue sostanze e noi la libertà... Sapete ciò che ha fatto?

Ed Antonio in brevi parole informò degli avvenimenti da lei sin allora ignorati la signora De Labouheyre, che, profondamente commossa, non potè dir altro:

— Mi perdonerete, signore?

— Io, signora? ma subito... Siete stata un po' dura con me, forse un poco precipitata ne' vostri giudizi; ma questo ci è stato utile... e, siccome ero sicuro di dissipare l'errore, quando vorrei... Soltanto, sinchè saremo qui, bisogna che continuate a mostrare verso di me lo stesso odio, lo stesso disprezzo.

— E lo potrò fare?

— E' necessario. D'altronde spero che fuggiremo ben presto.

Una doppia esclamazione gli rispose:

— Possibile!!

— Sì, è possibile — fece Major con una certa incuranza. — Bisogna assolutamente fuggire fra qualche ora, se non vogliamo essere uccisi prima di notte.

— Siete sicuro di riuscire?

— Oh! Dio, sicuro no... ma, insomma, non sarà impossibile.

(Continua)